

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. LXXIII-bis
N. 1
—

CORTE DEI CONTI
SEZIONE ENTI LOCALI

Deliberazione e Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse Esercizio 1991

(Articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Deliberazione n. 10/1992

Comunicata alla Presidenza il 28 agosto 1992

11-CDC-RDP-0001

ROMA - ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 1992

**Deliberazione e Relazione sui rendiconti
della Cassa depositi e prestiti
e delle gestioni annesse
Esercizio 1991**

(Articolo 12, legge 13 maggio 1983, n. 197)

Deliberazione n. 10/1992



INDICE

- Deliberazione n. 10/1992	pag. V
- Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse. Esercizio 1991	pag. IX
SINTESI	pag. 1
<u>CAPITOLO 1°</u> IL QUADRO NORMATIVO	pag. 5
<u>CAPITOLO 2°</u> ANDAMENTO DELLA GESTIONE PROPRIA FORMAZIONE DELLE DISPONIBILITA' OPERATIVE; FINANZIAMENTI DELIBERATI; ATTIVITA' DELLE GESTIONI SPECIALI E DELLE SEZIONI AUTONOME	pag. 13
2.1 Afflusso di nuove disponibilità finanziarie relative ai fondi "propri". In particolare, l'andamento della raccolta del risparmio postale	pag. 13
2.2 Disponibilità finanziarie provenienti dal servizio dei conti correnti postali	pag. 20
2.3 Rientri di capitale dagli investimenti pregressi della gestione propria. Formazione delle disponibilità operative	pag. 21
2.4 Investimenti ed impieghi fruttiferi deliberati nel 1991 sui fondi propri	pag. 23

2.5	Investimenti ed impieghi fruttiferi disposti nel 1991 sui fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali	pag. 25
2.6	Interventi finanziari attuati nel 1991 con i fondi delle gestioni speciali	pag. 26
2.7	Finanziamenti disposti nel 1991 sui fondi della Sezione per l'edilizia residenziale pubblica e della Sezione per l'intervento finanziario S.I.R.	pag. 28
2.8	Riepilogo generale dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti nel 1991	pag. 30
CAPITOLO 3^ - I MUTUI		pag. 33
3.1	Attività complessiva riguardante i mutui	pag. 33
3.2	Mutui ordinari	pag. 35
3.3	Mutui con ammortamento a carico dello Stato in favore dei comuni fino a 5.000 abitanti	pag. 37
3.4	Mutui per leggi speciali	pag. 46
3.4.1	Mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri	pag. 46
3.4.2	Mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti postali	pag. 48

CAPITOLO 4^ -	RISULTATI DI GESTIONE E FATTORI CHE LI HANNO DETERMINATI	pag. 49
4.1	Conto economico della gestione principale	pag. 49
4.2	Conti economici delle Sezioni autonome a rendicontazione separata	pag. 55
CAPITOLO 5^ -	SITUAZIONE PATRIMONIALE	pag. 57
5.1	Situazione patrimoniale della gestione propria	pag. 57
5.2	Le dismissioni patrimoniali	pag. 61
5.3	Situazione patrimoniale delle gestioni speciali	pag. 63
5.4	Situazioni patrimoniali delle Sezioni autonome a rendicontazione separata	pag. 69
CAPITOLO 6^ -	FLUSSI FINANZIARI ATTIVATI DALLA CASSA NEL 1991	pag. 73

CAPITOLO 7^ -	LEGITTIMITA', BUON ANDAMENTO, EFFICIENZA,ECONOMICITA' NELL'ATTIVITA' DELLA CASSA	pag. 87
7.1	Richieste di somministrazioni e tempi di risposta	pag. 87
7.2	Aspetti della gestione del personale	pag. 89

Corte dei Conti

SEZIONE ENTI LOCALI

Composta dai seguenti Magistrati:

Presidente: Salvatore BUSCEMA

Componenti: Francesco COMPASSO

Antonino SANCETTA

Giuseppe Salvatore LAROSA

Lodovico PRINCIPATO

Corrado VALVO

Sergio Maria PISANA

Nicola MASTROPASQUA

Benito CARUSO

Luigi CONDEMI

Roberto ERRANTE

Guido MACCAGNO

Alfredo MASALA

Orietta LUCCHETTI BALSAMO

nelle adunanze del 16 luglio e 28 luglio 1992

- visto il r.d.l. 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;
- visto il T.U. delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;
- vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;
- udita la relazione del Consigliere Giuseppe Salvatore LAROSA;
- sentito il Prof. Giuseppe FALCONE, Direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti;

CONSIDERATO

1 - I rendiconti relativi alla gestione dell'anno 1991 della Cassa Depositi e Prestiti e della annessa Sezione autonoma per l'intervento S.I.R. sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione, con delibera del 15 luglio 1992.

Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica ha approvato il rendiconto della Sezione per l'anno 1991.

Detti rendiconti, trasmessi alla Corte lo stesso giorno, recano le risultanze di cui appresso:

Cassa Depositi e Prestiti - Gestione principale

Stato Patrimoniale

- Attività	245.755.188.624.652
- Passività	244.096.942.651.454
 Eccedenza positiva	 1.658.245.973.198

Conto Economico

- Rendite e profitti	15.196.563.854.333
- Spese ed oneri	13.538.317.881.135
 Utile di esercizio	 1.658.245.973.198

Sezione autonoma per l'intervento S.I.R.

Stato Patrimoniale

- Attività	206.024.471.675
- Passività	240.376.110.489
 Eccedenza negativa	 34.351.638.814

Conto economico

- Rendite e profitti	361.502.269
- Spese ed oneri	34.713.141.083
 Perdita di esercizio	 34.351.638.814

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

Stato patrimoniale

- Attività	26.812.250.270.340
- Passività	26.795.979.791.630
 - Eccedenza positiva	 16.270.478.710

Conto economico

- Rendite e profitti	180.716.405.027
- Spese ed oneri	164.445.926.317
 Utile di esercizio	 16.270.478.710

2 - Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei suddetti rendiconti con le scritture contabili regolarmente tenute dall'Amministrazione, avendo effettuato i prescritti controlli e verifiche, sia in corso d'anno, sia in sede di chiusura dei conti delle singole gestioni.

3 - In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri indicati nella deliberazione n. 59 /'90 del 14 dicembre 1990, la Sezione ha esercitato, nel corso dell'esercizio il controllo dalla legge assegnatole ed ha svolto, in ordine alla gestione, le particolari indagini programmate.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti, la Sezione può dichiarare che i rendiconti in esame sono regolari.

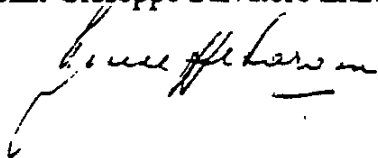
In ordine all'andamento della gestione ed ai risultati delle indagini svolte, la Sezione riferisce nell'allegata relazione.

P.Q.M.

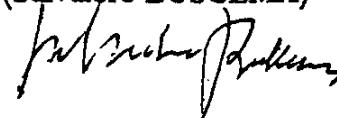
La Corte dei conti, Sezione enti locali:

- dichiara regolari i rendiconti della gestione principale della Cassa Depositi e Prestiti, della Sezione autonoma per l'intervento S.I.R. e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1991;
- ordina che i rendiconti medesimi, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa Depositi e Prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla competente Commissione parlamentare di vigilanza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE
(Cons. Giuseppe Salvatore LAROSA)



IL PRESIDENTE
(Salvatore BUSCEMA)



CORTE DEI CONTI
SEZIONE ENTI LOCALI

RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE

ESERCIZIO 1991

SINTESI

L'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1991 è stata condizionata da atti normativi di indirizzo tra loro contraddittori, che hanno posto dapprima il limite complessivo massimo di 4.500 miliardi alla concessione di mutui agli enti locali, anche da parte degli Istituti di previdenza; poi, soltanto il limite minimo di tale attività, indicato per la sola Cassa in 8.000 miliardi con la precisazione, intervenuta successivamente, che esso riguardava i mutui ordinari e non quelli concedibili in base a leggi speciali; in prosieguo hanno modificato il medesimo limite minimo fissandolo in 5.500 miliardi, ed aumentandolo sul finire dell'esercizio di 500 miliardi esclusivamente finalizzati all'edilizia giudiziaria e carceraria.

La contrazione dell'attività della Cassa è tesa alla riduzione degli investimenti degli enti locali e degli oneri che queste spese determinano al bilancio dello Stato, pur considerando le innovazioni legislative che hanno consentito a tali enti di finanziare i propri investimenti facendo ricorso al sistema bancario sopportandone i maggiori costi, condizione, questa, che può realizzarsi solo per gli enti che trovano nel proprio bilancio disponibilità per la maggiore copertura.

Nel 1991 la Cassa ha deliberato 16.153 concessioni di nuovi mutui per 6.537,6 miliardi, ed ha effettuato 83.717 erogazioni per 8.871,1 miliardi, con un calo, rispetto all'anno precedente, di oltre 9.000 miliardi per ciascuna voce.

E', però, necessario conoscere l'importo complessivo dei mutui concessi dal sistema bancario agli enti locali, e particolarmente di quelli con

oneri di ammortamento a carico dello Stato, per stabilire se, e di quanto, si siano ridotti tali oneri nel 1991 per la finanza statale.

Il fine di ridurre gli oneri dello Stato derivanti dalla attività della Cassa, è stato perseguito più incisivamente con un recente decreto-legge che, dall'11 luglio 1992 sino alla fine dell'anno, ha sospeso la concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e degli altri istituti di credito a favore delle regioni, degli enti locali territoriali, loro aziende e consorzi, con onere totale o parziale a carico del bilancio statale, con esclusione dei mutui destinati a determinate opere.

Dal conto economico della Cassa relativo all'esercizio 1991 risulta l'utile di 1.658 miliardi, di poco superiore a quello dell'esercizio precedente, determinato dai capitali entrati in ammortamento negli anni passati.

Nel 1991 sono affluiti nuovi capitali per 22.000 miliardi e sono stati amministrati 203.000 miliardi, con variazioni, rispetto all'anno precedente, di 4.000 miliardi in meno e, rispettivamente, di 14.000 miliardi in più.

E' da segnalare che l'afflusso di danaro fresco dal risparmio postale è stato di 3.444 miliardi rispetto a 5.435 miliardi del 1990, con un regresso di 1.991 miliardi, situazione che va seguita con attenzione, anche per decidere se adottare aggiustamenti nei tassi di remunerazione del danaro dei risparmiatori.

Nell'ultimo trimestre dell'esercizio la Cassa ha recepito l'accordo aziendale per il personale ed ha deliberato la cessione del 50% del capitale del Crediop, attività che sono state oggetto di due pronunce di questa Sezione che ha segnalato, nel primo caso, gli scostamenti delle norme dell'accordo aziendale rispetto a quelle di indirizzo fissate con leggi dello Stato e con norme contrattuali di carattere generale.

Nel caso della cessione di quota del Crediop, la Sezione ha osservato che, in base alla interpretazione della norma autorizzatrice, l'esercizio della facoltà di cessione è subordinato a valutazioni dell'esistenza dei presupposti che debbono essere effettuate dal Governo, delle quali il Consiglio di amministrazione della Cassa deve accertare l'esistenza fisica, materiale, e poi provvedere alle attività consequenziali necessarie per la vendita.

Rispetto al quadro procedimentale interpretativamente individuato, la Sezione ha dichiarato che il Consiglio di amministrazione ha deliberato la cessione senza aver accertato l'esistenza delle valutazioni dei presupposti per la vendita, presupposti peraltro enunciati e non accertati da altra autorità, e senza aver accertato che la valutazione del bene ceduto sia stata effettuata secondo i criteri di stima fissati nella dichiarazione di intenti.

CAPITOLO 1^

Il quadro normativo

Le norme del 1991 che regolano l'attività della Cassa depositi e prestiti offrono un quadro con indirizzi contraddittori che risaltano in maniera più evidente considerando anche la produzione normativa dell'ultimo trimestre del 1990.

Il decreto-legge 1^ ottobre 1990 n. 269 (non convertito) aveva stabilito, per gli anni 1990 e 1991:

- il limite complessivo massimo di 4.500 miliardi alla concessione di mutui agli enti locali da parte della Cassa depositi e prestiti e della direzione generale degli istituti di previdenza;
- il divieto per gli enti locali di contrarre mutui con istituti diversi da quelli del circuito pubblico;
- eccezioni al limite ed al divieto in relazione a determinati mutui.

Il decreto-legge 31 ottobre 1990 n. 310 ha soppresso l'obbligo imposto agli enti locali di rivolgersi alla Cassa depositi e prestiti per poter poi richiedere, in caso di indisponibilità della stessa, mutui ad altri istituti di credito (articolo 5, comma primo) ed ha sostituito le disposizioni del decreto legge 269.

La legge 22 dicembre 1990 n. 403 (di conversione del decreto-legge n. 310) ha confermato le predette disposizioni del decreto n. 310 ed ha fissato in 8.000 miliardi l'ammontare minimo dei mutui concedibili dalla sola Cassa depositi e prestiti agli enti locali, mentre non ha indicato alcun limite massimo per detti mutui.

Il decreto-legge 12 gennaio 1991 n. 6 ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere per l'anno 1991, ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, mutui per acquedotti ed opere igieniche con onere di ammortamento a carico dello Stato e con importo minimo di 100 milioni per ciascun ente. La legge di conversione 15 marzo 1991 n. 80, con l'articolo 1, comma 2 bis, ha disposto che il limite minimo di 8.000 miliardi si riferisse ai mutui ordinari, mentre i mutui concedibili in base a leggi speciali fossero "aggiuntivi" rispetto a tale limite.

Sul piano amministrativo, la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri sulla gestione del bilancio dello Stato e degli enti del settore pubblico allargato per il 1991, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1° febbraio 1991, ha stabilito che nel primo semestre le concessioni di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti dovessero attestarsi al 30% del limite inferiore di 8.000 miliardi autorizzato dalla legge n. 403 del 1990, mentre le erogazioni di cassa dovessero esser contenute nel 40% dell'importo previsto per il 1991.

Il limite posto all'ammontare delle concessioni di mutuo riduce, nel semestre considerato, e tendenzialmente per l'intero anno, l'importo dei finanziamenti per le opere pubbliche di competenza degli enti locali e determina la riduzione dell'attività delle imprese che realizzano tali lavori e minore occupazione della mano d'opera impiegata.

Il limite posto alle erogazioni, invece, pone agli enti locali il problema - che in un quadro di normali, corretti rapporti finanziari non dovrebbe esistere - di ottenere disponibilità liquide per il pagamento di opere realizzate e regolarmente finanziate.

Il decreto-legge 13 maggio 1991 n. 151, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica, finalizzati a contenere il fabbisogno del settore statale per il 1991 nei limiti fissati dal Parlamento con il documento di programmazione economico-finanziaria 1991-93 e con i documenti del bilancio 1991, all'articolo 14 ha stabilito che - in deroga alle disposizioni che avevano stabilito i limiti minimi dei mutui concedibili dalla Cassa depositi e prestiti - la Cassa stessa dovesse adeguare la concessione dei mutui all'andamento dei conti della finanza pubblica, secondo le indicazioni del Ministro del tesoro e, in base alla modifica introdotta con la legge di conversione 12 luglio 1991 n. 202, secondo indicazioni, modalità e tempi stabiliti dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Il secondo comma del medesimo articolo 14, introdotto con la legge di conversione, ha stabilito in 5.500 miliardi l'importo minimo delle concessioni dei mutui per il 1991, ha accordato la precedenza ai mutui ordinari per gli enti locali ed ha salvaguardato l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di concedere mutui per acquedotti, fognature ed impianti di depurazione in favore dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e la facoltà degli enti locali di utilizzare in tutto o in parte la quota di finanziamento ordinario loro spettante per opere ammissibili alle provvidenze previste dalle leggi speciali.

Il terzo comma ha cancellato l'esclusiva, precedentemente accordata alla Cassa dalla legge, del finanziamento agli enti locali per determinate opere, in quanto ha disposto che i mutui previsti da norme speciali con ammortamento a totale carico dello Stato, per i quali la Cassa depositi e prestiti sia designata quale unico ente finanziatore, possano esser concessi anche dagli altri istituti di credito, ferma restando la misura dell'onere previsto a

carico del bilancio dello Stato, commisurato ad una rata di ammortamento ventennale o decennale al saggio del 9 per cento, in ragione di anno, da erogare in base a condizioni e modalità fissate dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro di volta in volta competente.

L'articolo 17 ha modificato le norme che disciplinavano la partecipazione della Cassa al capitale dell'IMI, rendendola facoltativa da obbligatoria che era, e senza alcun limite, mentre precedentemente doveva essere del 50 per cento.

Nel corso della conversione del decreto legge n. 151, l'articolo 17 è stato modificato per precisare che altre partecipazioni della Cassa in istituti speciali di credito potessero essere cedute "nell'ambito della razionalizzazione del sistema creditizio e per le esigenze dei conti della finanza pubblica". La norma, nella formulazione definitiva, impone il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi netti delle cessioni e ne disciplina i riflessi sul bilancio della Cassa prevedendo che le minusvalenze da esse derivanti siano poste a carico del fondo di riserva della stessa Cassa.

In attuazione di questa disposizione, il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha ceduto il 50 per cento del capitale del Crediop per il prezzo di lire 2.100 miliardi, ed ha posto a carico del fondo di riserva la minusvalenza di lire 350 miliardi, corrispondenti al valore di libro di detta partecipazione¹.

La legge 30 dicembre 1991 n. 412 riguardante la finanza pubblica, con l'articolo 18 ha prorogato per il 1992 le disposizioni dell'articolo 14 del decreto legge 13 maggio 1991 n. 151, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991 n. 202 ed ha elevato di 500 miliardi, da utilizzare esclusiva-

¹ V. oltre, pag. 72 e segg.

mente per la realizzazione di programmi di edilizia giudiziaria e carceraria, l'ammontare minimo delle concessioni di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti che era stato fissato in 5.500 miliardi e che, quindi, è stato portato a 6.000 miliardi.

L'articolo 20 della medesima legge 412 contiene norme in materia di opere pubbliche che disciplinano le economie e le perizie di variante.

Le economie verificatesi nella realizzazione di opere pubbliche, finanziate con mutui con ammortamento a carico del bilancio statale, possono essere utilizzate per lavori suppletivi oppure di variante al progetto originario, previa autorizzazione del Ministro competente entro un quinquennio dalla concessione del mutuo.

Le perizie di variante e suppletive che non superino il 30 per cento dell'importo dei lavori previsti nel progetto originario e rimangano entro l'ammontare del mutuo concesso, sono considerate munite di copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 55 della legge n. 142 del 1990, di riforma delle autonomie locali.

La legge 23 dicembre 1991, n. 430, in materia di edilizia scolastica ed universitaria e di arredamento scolastico, ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui ventennali fino a complessivi 1.500 miliardi a comuni, province ed alle istituzioni scolastiche con personalità giuridica che siano proprietarie di immobili in cui hanno sede, da destinare, per almeno due terzi, all'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità, necessarie ed indilazionabili; per la parte residua, al completamento di opere di edilizia scolastica ed alla riconversione di edifici adibiti a tipi di scuole diverse.

Sul piano amministrativo, la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri sulla gestione del bilancio dello Stato e degli enti del settore pubblico allargato per il 1992, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 15 del 20 gennaio 1992, ha stabilito - ponendo i problemi già indicati - che, nel primo semestre, la Cassa depositi e prestiti dovesse limitare le concessioni di mutui al 30 per cento dell'importo di 6.000 miliardi, autorizzato con l'articolo 18 della legge n. 412 del 1991 quale limite minimo; mentre le erogazioni in termini di cassa dovessero esser contenute entro il 40 per cento dell'importo previsto per il 1992.

Il decreto legge 11 luglio 1992 n. 333, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica, all'articolo 1 prevede la sospensione, dall'11 luglio e per tutto l'anno 1992, della concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti e degli altri istituti di credito a favore delle regioni, degli enti locali territoriali, loro aziende e consorzi, con onere totale o parziale a carico del bilancio dello Stato, con esclusione dei mutui destinati agli interventi nel settore della giustizia, a quelli per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, ai programmi di metanizzazione del Mezzogiorno, agli interventi per la lotta contro l'AIDS, al finanziamento dei disavanzi di esercizio nei settori della sanità e del trasporto locale.

L'articolo 15 ha disposto la trasformazione in società per azioni di IRI, ENI, INA, ENEL e l'attribuzione delle azioni al Ministero del tesoro, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto.

Il Ministro del tesoro, d'intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha il compito di curare, entro 15 giorni dall'entrata in vigore del decreto, la costituzione di due società per azioni alle quali conferire le

partecipazioni di cui all'articolo 15, nonché le partecipazioni nell'IMI spa, nella BNL spa e nelle altre società di intermediazione creditizia e finanziaria già da esso detenute direttamente e indirettamente. Questa disposizione si applica alle partecipazioni della Cassa nel Crediop, nell'Istituto per il credito sportivo, e nel Consorzio di credito agrario di miglioramento.

CAPITOLO 2^

Andamento della gestione propria. Formazione delle disponibilità operative; finanziamenti deliberati, attività delle gestioni speciali e delle Sezioni autonome

2.1 Afflusso di nuove disponibilità finanziarie relative ai fondi "propri". In particolare, l'andamento della raccolta del risparmio postale

Nel corso del 1991, l'afflusso di nuovi capitali dalle tradizionali fonti di provvista della Cassa, è stato, nel complesso, di 12.621,4 miliardi e, rispetto al 1990, ha subito un decremento di 1.671,2 miliardi, prevalentemente verificatosi nel risparmio postale (- 986,5 miliardi) e nei conti correnti con enti vari (- 711,4 miliardi), come indicato nel seguente prospetto.

PROSPETTO N. I

Afflusso netto di nuovi capitali attinenti ai fondi propri

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
Risparmio postale	+ 14.017,3	+ 13.030,8	- 986,5
Depositi in numerario	+ 164,6	+ 146,7	- 17,9
cc/cc Enti vari	+ 390,9	- 320,5	- 711,4
Cartelle in circolazione	- 280,1	- 235,5	+ 44,6
Banca Europea Investimenti	- 0,1	- 0,1	-
Totali	+ 14.292,6	+ 12.621,4	- 1671,2

Il gettito globale del risparmio postale (13.030,8 miliardi) rispetto all'anno precedente segna un decremento di 986,5 miliardi. Il dato include gli interessi maturati a favore dei risparmiatori nel corso del 1991, capitalizzati a fine anno in complessivi 9.586,7 miliardi (contro 8.581,9 miliardi dell'anno precedente), per cui al netto di tali interessi, il gettito di danaro fresco - pari al saldo tra i depositi ed i rimborsi dell'anno - si riduce a 3.444,1 miliardi, a fronte di 5.435,4 miliardi del 1990, con una variazione negativa di 1.991,3 miliardi, come risulta dal prospetto 2, ove sono indicati l'andamento dei depositi, dei rimborsi e relativi soldi per gli anni 1985-91, nonché le variazioni percentuali dell'importo di ciascuna voce rispetto all'anno precedente.

PROSPETTO N. 2

Gettito globale annuo di danaro fresco dal risparmio postale negli anni 1985/91

Anno	Depositi		Rimborsi		Saldo	
	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.
1985	11.620,7	—	8.511,8	—	3.108,9	—
1986	13.713,7	+ 18	8.952,4	+ 5,2	4.761,3	+ 53,2
1987	16.271,3	+ 18,6	9.464,6	+ 5,7	6.806,7	+ 42,9
1988	18.127,5	+ 11,4	11.129,4	+ 17,6	6.998,1	+ 5,9
1989	19.165,8	+ 5,7	13.136	+ 18	6.029,8	— 13,8
1990	20.953,2	+ 9,3	15.517,8	+ 18,1	5.435,4	— 9,9
1991	23.246,5	+ 10,9	19.802,4	+ 27,6	3.444,1	— 36,6

Dal prospetto risulta che l'importo dei depositi postali dal 1985 è aumentato in ciascun anno, passando da 11.620,7 miliardi a 23.246,5 miliardi nel 1991. L'incremento rispetto all'anno precedente nel 1986 e 1987 si era mantenuto intorno al 18%, negli anni 1988 e 1989 è rallentato fino all'11,4% e, rispettivamente, al 5,7%, per risalire, nei due anni successivi, al 9,3% e, rispettivamente, al 10,9%.

I rimborsi sono aumentati da 8.511,8 miliardi nel 1985 a 19.802,4 miliardi nel 1991. La percentuale di incremento rispetto all'anno precedente è sempre aumentata: negli anni 1986 e 1987 si è mantenuta al di sopra del 5%; nel 1988 si è impennata fino al 17,6%; negli anni 1989 e 1990 è rimasta intorno al 18%, per salire ad oltre il 27% nel 1991.

Il saldo tra depositi e rimborsi è aumentato fino al 1988, passando da 3.108,9 miliardi a 6.998,1 miliardi, ma con incrementi percentuali rispetto all'anno precedente che, dal 53,2% nel 1986, sono caduti al 5,9% nel 1988. Negli anni successivi il saldo, sempre positivo, è diminuito fino a 3.444,1 miliardi nel 1991, ed ha fatto registrare, rispetto all'anno precedente, decrementi del 13,8% nel 1989, del 9,9% nel 1990 e del 36,6% nel 1991.

Per il terzo anno consecutivo è quindi diminuito l'importo del danaro fresco affluito dalla raccolta del risparmio postale e nell'ultimo anno il tasso di decremento ha superato di oltre 26 punti quello dell'anno precedente.

L'analisi del saldo positivo del risparmio postale nel 1991 (3.444,1 miliardi) individua quali componenti positivi i buoni a termine (2.100,7 miliardi) ed i libretti (1.989,3 miliardi) e quale componente negativa i buoni ordinari (- 645,9 miliardi), come risulta dal prospetto n. 3 che indica, dal 1985, il gettito annuo di libretti, buoni ordinari e buoni a termine e, per ciascun

tipo di risparmio, le percentuali di incremento (o decremento) del gettito di ciascun anno rispetto a quello dell'anno precedente.

PROSPETTO N. 3

Gettito annuo di ciascuno dei tre tipi di risparmio negli anni 1985/91

Anno	Libretti		Buoni ordin.		Buoni a termine	
	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.	Importo	Incr. % su anno preced.
1985	418,3	—	— 501,5	—	3.192,1	—
1986	1.026,2	+ 145,3	244,8	+ 148,8	3.490,4	+ 9,3
1987	1.695,2	+ 65,2	1.144,9	+ 367,7	3.766,7	+ 7,9
1988	2.109,8	+ 24,5	1.358,5	+ 18,7	3.529,9	— 6,3
1989	2.452,5	+ 16,2	573,3	— 57,8	3.004	— 14,9
1990	2.506,9	+ 2,2	18,5	— 96,8	2.910	— 3,1
1991	1.989,3	— 20,6	— 645,9	— 3.591,3	2.100,7	— 27,8

Dal prospetto risulta che il gettito dei libretti è aumentato fino al 1990 (da 1.026,2 miliardi nel 1985 a 2.506,9 miliardi) con un tasso di incremento in continua flessione, caduto dal 145,3% del 1986 al 2,2% del 1990.

Nel 1991 il gettito è stato di 1.989,3 miliardi e, rispetto all'anno precedente, ha fatto registrare una flessione del 20,6%.

I buoni ordinari presentano andamento discontinuo, passati da - 501,5 miliardi nel 1985 a 1.358,5 miliardi nel 1988, con gettito in crescita del 148,8% nel 1986, del 367,7% nel 1987 e del 18,7% nel 1988.

Negli anni successivi il gettito è stato positivo negli anni 1989 e 1990, ma ha mostrato decrementi del 57,8% e, rispettivamente del 96,8%, mentre nel 1991 vi sono stati, rispetto alle sottoscrizioni, maggiori rimborsi di 645,9 miliardi.

I buoni a termine, passati da 3.192,1 miliardi nel 1985 a 3.766,7 miliardi nel 1987, con incrementi del 9,3% nel 1986 e del 7,9% nel 1987, successivamente sono diminuiti sino a 2.100,7 miliardi nel 1991, con decrementi rispetto all'anno precedente del 6,3% nel 1988, del 14,9% nel 1989, del 3,1% nel 1990 e del 27,8% nel 1991.

L'analisi delle variazioni dei depositi, dei rimborsi e dei saldi, verificatesi nel 1991 rispetto al 1990, risultanti dal prospetto n. 4, mostra nel saldo totale una maggiore variazione negativa di 1.991,3 miliardi, determinata dalla somma delle variazioni negative verificatesi nell'incremento dei saldi di buoni a termine (- 809,3 miliardi), di buoni ordinari (- 664,4 miliardi) e di libretti (- 517,6 miliardi).

La variazione totale (- 1.991,3 miliardi) è maggiore di quella registrata nel 1990 rispetto al 1989 (- 594,4 miliardi) in quanto nel 1990 i libretti avevano presentato una variazione positiva dell'incremento del saldo (54,4 mi-

liardi) che aveva parzialmente compensato le variazioni negative verificatesi nei buoni ordinari (- 554,8 miliardi) e nei buoni a termine (- 94 miliardi) risultate comunque inferiori a quelle del 1991.

PROSPETTO N. 4

Variazioni 1991/90 dei depositi, rimborsi e saldi

FORME DI RISPARMIO	(miliardi)					
	Incr. depositi		Incr. rimborsi		Incr. saldi	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Libretti	+ 1.070,3	+ 9,1	+ 1.587,9	+ 17,3	— 517,6	— 20,6
Buoni ordinari	+ 322,7	+ 6,3	+ 987,1	+ 19,4	— 664,4	— 3.591,3
Buoni a termine	+ 900,3	+ 21,7	+ 1.709,6	+ 138,5	— 809,3	— 27,8
Totale	+ 2.293,3	+ 10,9	+ 4.284,6	+ 27,6	— 1991,3	— 36,6

Dal medesimo prospetto n. 4 risulta che le variazioni di depositi e rimborsi sono state positive, ma mentre i depositi sono cresciuti di 2.293 miliardi, i rimborsi sono aumentati di 4.284,6 miliardi, sicché il saldo di tali aumenti è risultato negativo per 1.991,3 miliardi.

La composizione del gettito del risparmio postale negli anni 1985-1991, risultante dal prospetto n. 5 che indica il gettito di libretti, buoni ordinari e buoni a termine, nonché il rapporto percentuale di ciascun componente rispetto al gettito complessivo, mostra che il rapporto tra il gettito dei libretti e quello complessivo netto del risparmio postale è costantemente cresciuto, passando dal 13,4% del 1985 al 57,7 % del 1991 (nonostante nell'ultimo anno vi sia stata una flessione in cifra assoluta rispetto al gettito del 1990, flessione compensata, ai fini della composizione del gettito complessivo, dalla negatività del gettito dei buoni ordinari).

PROSPETTO N. 5

Composizione del gettito del risparmio postale negli anni 1985/91

(miliardi)							
Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine		Gettito
	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	netto totale = 100%
1985	418,3	13,4	— 501,5	— 16,1	3.192,1	102,7	3.108,9
1986	1.026,2	21,6	244,8	5,1	3.490,4	73,3	4.761,3
1987	1.695,2	25,7	1.144,9	17,3	3.766,7	57	6.606,7
1988	2.109,8	30,2	1.358,5	19,4	3.529,9	50,4	6.998,1
1989	2.452,5	40,7	573,3	9,5	3.004	49,8	6.029,8
1990	2.506,9	46,1	18,5	0,4	2.910	53,5	5.435,4
1991	1.989,3	57,7	— 645,9	— 18,7	2.100,7	61	3.444,1

Il rapporto tra il gettito dei buoni ordinari e quello complessivo è aumentato nei primi quattro anni, passando da - 16,1% nel 1985, al 19,4% nel 1988, ma è diminuito negli anni successivi dal 9,5% nel 1989 a - 18,7% nel 1991.

Il rapporto tra il gettito dei buoni a termine e quello complessivo è diminuito fino al 1989, passando dal 102,7% al 49,8%, mentre è aumentato nei due anni successivi in cui è risultato del 53,5% nel 1990 e del 61% nel 1991.

2.2 Disponibilità finanziarie provenienti dal servizio dei conti correnti postali

L'amministrazione postale anche nel 1991 ha prelevato, dal conto corrente fruttifero che intrattiene con la Cassa depositi e prestiti, più di quanto vi abbia versato; in conseguenza, il saldo di detto conto - che al 31 dicembre 1990 ammontava a 40.586,1 miliardi - è diminuito di 1.405,2 miliardi, attestandosi a 39.180,9 miliardi.

Il già segnalato trend negativo di questa fonte di provvista² continua a manifestarsi, anche se in misura minore: l'afflusso, che era stato di 15.221,2 miliardi nel 1988, è diventato un deflusso di 3.463,4 miliardi nel 1989, di 8.226,3 miliardi nel 1990 e di 1.405,2 miliardi nel 1991.

Dal lato della Cassa depositi e prestiti, il fenomeno per ora limita ancora i suoi effetti negativi sul saldo del relativo conto corrente fruttifero al 4% con il Tesoro, saldo che è passato da 38.289,4 miliardi a fine 1988, a 32.130,9 miliardi a fine '89, a 13.834,5 miliardi a fine 1990, ed a 12.824,1

² Ved. relazione sulla gestione 1990, pag. 12.

miliardi a fine 1991. Limitati a 529,5 miliardi gli investimenti in prestiti di tali fondi, tutti espressamente disposti da leggi speciali³.

E' da ricordare che la Cassa può usufruire dei mezzi finanziari provenienti dai conti correnti postali, per proprie occorrenze, entro il limite di 1/3 del saldo, al 31 dicembre dell'anno precedente, del conto corrente fruttifero con il Tesoro destinato ad accogliere tali fondi.

2.3 Rientri di capitale dagli investimenti pregressi della gestione propria.
Formazione delle disponibilità operative

I rientri di capitale dagli investimenti pregressi hanno raggiunto nel 1991 l'importo complessivo di 6.265,8 miliardi, prevalentemente determinato dall'ammortamento di mutui in contanti, come risulta dal prospetto n. 6.

PROSPETTO N. 6

Rientri di capitali dagli investimenti della gestione propria

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
Ammortamento mutui in contanti	4.470,2	5.681,9	+ 1.211,7
Ammortamento mutui in cartelle	269,3	238,5	— 30,8
Rimborso di titoli	832,9	345,4	— 487,5
Totale . . .	5.572,4	6.265,8	+ 693,4

³ Al 31/12/1991 i prestiti con fondi dei cc/cc postali vigenti ammontavano a complessivi 27.156,1 miliardi, di cui ancora da somministrare 3.106,1.

Detti rientri di capitali, aggiunti ai nuovi flussi considerati nei paragrafi precedenti, hanno costituito un totale di disponibilità liquide di 17.482 miliardi (+ 5.843,3 miliardi rispetto al 1990), come risulta dal prospetto n. 7.

PROSPETTO N. 7

Formazione complessiva delle disponibilità liquide della gestione propria

(miliardi)

	1990			1991			Diff.
	Nuovi Afflussi	Rientri	Totale	Nuovi afflussi	Rientri	Totale	
Fondi propri.	14.292,6	4.759,8	19.052,4	12.621,4	5.626,8	18.248,2	— 804,2
Fondi dei cc/cc/pp	— 8.226,3	812,6	— 7.413,7	— 1.405,2	639	— 766,2	+ 6.647,5
Totali . . .	6.006,3	5.572,4	11.638,7	11.216,2	6.265,8	17.482	+ 5.843,3

La variazione positiva (+ 5.843,3 miliardi) che si riscontra in totale rispetto al 1990, è prevalentemente determinata dal rallentamento nel deflusso dei fondi dei conti correnti postali, passato da - 8.226,3 miliardi nel 1990, a - 1.405,2 miliardi nel 1991.

2.4 Investimenti ed impieghi fruttiferi deliberati nel 1991 sui fondi propri

Le concessioni di mutui sono state nel 1991 di 5.637,4 miliardi (- 2.495,6 miliardi rispetto al 1990) e considerando che non sono stati acquistati titoli, mentre tali acquisti nel 1990 erano avvenuti per 427,5 miliardi, la differenza rispetto agli investimenti ed impieghi dell'esercizio precedente è stata negativa per 2.923,1 miliardi, come indicato nel prospetto 8.

La diminuzione dell'importo complessivo delle concessioni di mutui è stata determinata dalle restrizioni imposte all'attività della Cassa, che hanno inciso soprattutto sui mutui finanziati con fondi propri.

PROSPETTO N. 8

Investimenti ed impieghi fruttiferi con fondi propri

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
Mutui concessi	8.133	5.637,4	— 2.495,6
Acquisto di titoli	427,5	—	— 427,5
Totali . . .	8.560,5	5.637,4	— 2.923,1
c/c Tesoro 7,50% (risp. postale)	13.272,4	12.554,3	— 718,1

Il saldo del conto corrente fruttifero con il Tesoro (al 7,50%), che accoglie i fondi provenienti dalla raccolta postale, non altrimenti investiti, è risultato di 12.554,3 miliardi, ed ha registrato rispetto al 1990 una diminuzione di 718,1 miliardi.

Il movimento complessivo nel portafoglio della Cassa dei titoli degli istituti partecipati presenta nel 1991 una diminuzione di 411,3 miliardi riguardante l'IMI (- 287,4 miliardi), CREDIOP ed ICIPU (- 114,8 miliardi), ICS (- 5,3 miliardi), MELIOR consorzio (- 3,8 miliardi), come risulta dal prospetto 9.

PROSPETTO N. 9

Movimento complessivo 1991 dei titoli degli Istituti partecipati nel portafoglio della Cassa (Gestione principale)

(miliardi)

Istituto emittente	Titoli vigenti al 31-12-1990	Titoli acquist.	Titoli rimbors.	Differenza (col. 2 - col. 3)	Titoli vigenti al 31-12-1991
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)
I.M.I.	2164,3	—	287,4	— 287,4	1876,9
Crediop e Icipu	1765	—	114,8	— 114,8	1650,2
I.C.S.	45,1	—	5,3	— 5,3	39,8
Melior Consorzio	67,3	—	3,8	— 3,8	63,5
Totali	4041,7	—	411,3	— 411,3	3630,4

2.5 Investimenti ed impieghi fruttiferi disposti nel 1991 sui fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali

Nuovi investimenti sui fondi provenienti dai conti correnti postali sono stati effettuati per 537,2 miliardi, dei quali 529,5 miliardi hanno riguardato nuovi mutui in base a leggi speciali. Complessivamente è stata registrata una diminuzione di 6.509,8 miliardi rispetto agli investimenti effettuati nell'anno precedente, come risulta dal prospetto n. 10.

Il saldo del conto corrente fruttifero col Tesoro al 4% è risultato negativo per 1.010,4 miliardi, che ha rappresentato rispetto al 1990 un miglioramento di 17.285,9 miliardi.

PROSPETTO N. 10

Investimenti e impieghi fruttiferi dei fondi provenienti dai conti correnti postali

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
Mutui	6.816,3	529,5	— 6.286,8
Anticip. al fondo prima casa (L. 891/86)	230,7	7,7	— 223
Totali	7.047,0	537,2	— 6.509,8
c/c Tesoro 4%.	— 18.296,3	— 1.010,4	— 17.285,9

2.6 Interventi finanziari attuati nel 1991 con i fondi delle gestioni speciali

La Cassa nel 1991, con i fondi delle gestioni speciali, ha concesso mutui per 343,6 miliardi, con una diminuzione di 534 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

I contributi erogati con i medesimi fondi sono stati 2.471,2 miliardi, con un aumento di 1.119,9 miliardi rispetto al 1990, come risulta dal prospetto n. 11.

PROSPETTO N. 11

Finanziamenti disposti nel 1990 con i fondi delle gestioni speciali

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
MUTUI CONCESSI			
Legge n. 44/86 - Sviluppo imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno	101	127,6	+ 26,6
Legge n. 891/86 - Acquisizione prima casa	230,7	7,7	— 223
Legge n. 910/86 - Art. 2/3 - Ferrovie in concess.	545,9	208,3	— 337,6
Totale mutui . . .	877,6	343,6	— 534
CONTRIBUTI EROGATI			
Legge n. 784/80 - Metanizzazione del Mezzogiorno			
— c/interessi (fondi Tesoro)	20,9	28,8	+ 7,9
— c/capitale (fondi Tesoro)	61,4	173,5	+ 112,1
— anticipazioni c/FESR	70,7	185,1	+ 114,4
— contributi FESR	10,3	162,2	+ 151,9
Totale parziale . . .	163,3	549,6	— 386,3
Legge n. 44/86 - Sviluppo imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno			
— c/capitale	190,2	451,1	+ 260,9
— c/spese di gestione e di formaz.	33,4	85,8	+ 52,4
Totale parziale . . .	223,3	536,9	— 313,3
Legge n. 526/82 - Interventi regionali	964,4	1.384,7	+ 420,3
Totale contributi . . .	1.351,3	2.471,2	+ 1.119,9

2.7 Finanziamenti disposti nel 1991 sui fondi della Sezione per l'edilizia residenziale pubblica e della Sezione per l'intervento finanziario S.I.R.

La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale, istituita con l'articolo 10 della legge 5 agosto 1978 n. 457, nel 1991 ha concesso mutui per 43,9 miliardi, con una diminuzione di 23,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente, come indicato nel prospetto 12.

La Sezione ha erogato complessivamente 1.631,6 miliardi, dei quali 85,8 miliardi per mutui vigenti e 1.545,8 miliardi per contributi.

La Sezione ha parzialmente utilizzato le disponibilità operative formatesi nell'anno, ammontate a 4.974,5 miliardi⁴ per nuovi afflussi e 133,8 miliardi per rientri di capitali degli investimenti pregressi. Si spiega così l'accumulo di disponibilità liquide della Sezione tenute negli appositi conti correnti infruttiferi con il Tesoro, i cui saldi si sono incrementati nell'anno di 3.454,9 miliardi, raggiungendo 24.133,7 miliardi a fine 1991.

⁴ Di cui 3.221 miliardi costituiti da fondi ex Gescal e 1.753,5 miliardi provenienti dal bilancio dello Stato.

PROSPETTO N. 12

Mutui concessi e contributi erogati dalla Sezione edilizia

(miliardi)			
	1990	1991	Diff.
a) MUTUI (Concessioni):			
<i>a Comuni</i>			
— art. 3 L. n. 94/82 e art. 3 L. n. 118/85 (1)	54,6	36,7	— 17,9
— art. 2 L. n. 94/82 (4) (fondo 500 md.)	—	—	—
<i>a I.A.C.P. (2)</i>	12,6	7,2	— 5,4
Totale . . .	67,2	43,9	— 23,3
b) CONTRIBUTI (Erogazioni):			
— edilizia sovvenzionata (1)	830,7	985,8	+ 155,1
— edilizia convenzionata (1)	811,3	494,2	— 317,1
— edilizia sperimentale (1)	99,4	56,4	— 43
— urbanizzazione aree, art. 45 L. 865/71 e succ. modif. (3)	8,2	3	— 5,2
— a Comuni L. 899/86 (fondo 100 md. (3)	13	6,4	— 6,6
Totale . . .	1.762,6	1.545,8	— 216,8

- (1) - fondi dal bilancio dei LL.PP.
- (2) - fondi propri della Cassa DD.PP.
- (3) - fondi dal bilancio Ministero Tesoro.
- (4) - fondi dai cc/cc postali.

La Sezione autonoma per l'intervento SIR, nel 1991 ha provveduto al pagamento della decima (ultima) rata di ammortamento (170,4 miliardi) delle cartelle a suo tempo emesse in contropartita dei crediti vantati dagli istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo S.I.R., ceduti alla Sezione stessa.

Per contro, la Sezione ha riscosso dal Tesoro il rimborso di quanto anticipato dalla Cassa depositi e prestiti nel 1990, oltre agli interessi relativi (del 9%) e alla quota di spese di amministrazione alla Sezione stessa imputata.

2.8 Riepilogo generale dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti nel 1991

La Cassa nel corso del 1991 ha concesso, con i fondi propri, mutui per complessivi 5.637,4 miliardi, con una diminuzione di 2.495,6 miliardi rispetto all'anno precedente, prevalentemente determinata dalla contrazione di 2.614,5 miliardi verificatasi nelle concessioni di mutui per leggi speciali.

Le concessioni hanno riguardato:

- mutui ordinari per 2.973 miliardi, con un aumento di 36,4 miliardi rispetto all'anno precedente;
- mutui per leggi speciali per 2.187,2 miliardi, con la diminuzione già segnalata rispetto all'anno precedente;
- mutui a comuni fino a 5.000 abitanti per 470 miliardi con aumento di 87,9 miliardi rispetto all'anno precedente;
- mutui agli IACP di 7,2 miliardi, con diminuzione di 5,4 miliardi rispetto all'anno precedente.

Con i fondi dei conti correnti postali le concessioni di mutui sono state di 537,2 miliardi, con una diminuzione di 6.509,8 miliardi rispetto all'anno precedente.

Con fondi del bilancio dello Stato, sono stati concessi mutui per 164,3 miliardi, con aumento di 8,7 miliardi rispetto all'anno precedente.

Con fondi degli istituti di credito le concessioni di mutui sono ammontate a 208,3 miliardi, con diminuzione di 283 miliardi rispetto all'anno precedente.

Nel complesso, come indicato nel prospetto 13, sono stati concessi mutui per 6.547,2 miliardi, con una diminuzione di 9.279,7 miliardi rispetto al 1990.

PROSPETTO N. 13

Concessioni di mutui disposte nel 1991 in relazione ai fondi utilizzati

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
a) - Fondi «propri»			
1. - mutui ordinari	2.936,6	2.973	+ 36,4
2. - mutui agli I.A.C.P. (*)	12,6	7,2	+ 5,4
3. - mutui ai comuni fino a 5.000 abitanti	382,1	470	+ 87,9
4. - mutui per leggi speciali (**).	4.801,7	2.187,2	— 2.614,5
Totale a) . . .	8.133	5.637,4	— 2.495,6
b) - Fondi dai cc/cc postali (leggi «speciali»)			
1. - entro la quota disponibile «per proprie esigenze» (***)	5.802,8	7,7	— 5.791,1
2. - extra quota per espressa autorizzazione legislativa	1.244,2	529,5	— 714,7
Totale b) . . .	7.047	537,2	— 6.509,8
c) - Fondi dal bilancio dello Stato			
1. - mutui ex legge n. 44/1986 (imprenditorialità giovanile) - Tesoro.	101	127,6	+ 26,6
2. - mutui ex art. 3 legge n. 94/1982 e art. 3 n. 118/1985 (Scz. edilizia) - LL.PP.	54,6	36,7	— 17,9
Totale c) . . .	155,6	164,3	+ 8,7
d) - Fondi dagli Istituti di credito (Legge n. 910/1986 - artt. 2 e 3)			
	491,3	208,3	+ 283
Totale a) + b) + c) + d) . . .	15.826,9	6.547,2	— 9.279,7

(*) - concessi dalla Sezione edilizia con propri fondi della Cassa.

(**) - compresi 23,1 miliardi concessi agli enti ferroviari di cui la legge n. 910/1986.

(***) - mutui concessi per l'acquisto della prima casa L. 891/86.

CAPITOLO 3^

I mutui

3.1 Attività complessiva riguardante i mutui

L'attività svolta dalla Cassa depositi e prestiti in relazione a tutti i mutui risulta dal prospetto 14 in cui sono indicati, per gli anni 1990 e 1991, in modo da individuarne le differenze, il numero e l'importo delle domande istruite, di quelle respinte e rimaste da classificare, delle adesioni di massima accordate, delle concessioni deliberate e delle erogazioni disposte.

Nel 1991 sono state disposte 23.828 adesioni di massima per 7.490,5 miliardi; sono state deliberate 16.153 concessioni per 6.537,6 miliardi, e sono state effettuate 83.717 erogazioni per 8.871,1 miliardi.

Rispetto al 1990, nel 1991 è aumentato il numero delle domande istruite (+ 305), delle adesioni di massima (+ 16.437), delle concessioni (+ 1.589), delle domande respinte (+ 94), mentre è diminuito il numero delle domande rimaste da classificare (- 7.355) e quello delle erogazioni (- 26.441).

PROSPETTO N. 14

Attività complessiva riguardante i mutui (15)

(miliardi)

	1990		1991		Diff.	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande istruite	14.361	16.135,1	14.666	5.902,9	+ 305	— 10.232,2
Adesioni disposte	7.391	12.948,9	23.828	7.490,5	+ 16.437	— 5.458,4
Concess. deliberate.	14.564	15.596,3	16.153	6.537,6	+ 1.589	— 9.058,7
Domande respinte	2.673	2.207,5	2.767	1.944,8	+ 94	— 262,7
Domande rimaste da classificare.	7.496	3.835,2	131	180,9	— 7.355	— 3.654,3
Erogazioni	110.158	18.014,0	83.717	8.871,1	— 26.441	— 10.232,2

(15) Sono escluse le operazioni relative ai contributi a fondo perduto e quelle riguardanti i mutui per l'acquisto della prima casa di cui alla legge n. 891/1986, mentre sono comprese le «anticipazioni».

L'importo, nel 1991, è diminuito per tutte le voci considerate:

- per le domande istruite, di 10.232,2 miliardi;
- per le domande respinte, di 262,7 miliardi;
- per le domande rimaste da classificare, di 3.654,3 miliardi;
- per le adesioni, di 5.458,4 miliardi;
- per le concessioni, di 9.058,7 miliardi;
- per le erogazioni, di 9.142,9 miliardi.

3.2 Mutui ordinari

I mutui con ammortamento a carico degli enti mutuatari, che costituiscono la normale ed ordinaria attività della Cassa, nel 1991 sono stati concessi in numero di 8.253 (+ 11,6% rispetto al 1990) per un importo complessivo di 2.972,4 miliardi (+ 1,2%), per cui l'importo medio dei mutui è risultato in calo del 9,3%, come può desumersi dalla tabella 15 in cui sono riportati, distribuiti per regioni ed aree geografiche, il numero e gli importi delle domande, delle adesioni di massima e delle concessioni deliberate.

La distribuzione territoriale non si è discostata da quella dello scorso anno.

Le concessioni ad enti dell'area centro-settentrionale hanno rappresentato il 70,5% del loro numero complessivo (69,6% nel 1990). L'importo dei mutui ad enti della medesima area è stato di 2.052,3 miliardi e costituisce il 69% dell'importo totale delle concessioni (68,4% nel 1990).

La tendenza negativa nella presentazione delle domande di mutuo emersa nel 1989 ed accentuatasi nel 1990, è proseguita nel 1991: gli enti del centro-nord hanno avanzato domande per 1.995,3 miliardi (2.005,4 miliardi

in meno rispetto al 1990). Gli enti dell'area meridionale ed insulare hanno chiesto 1.250,2 miliardi (592,2 miliardi in meno rispetto al 1990).

PROSPETTO N. 15

Mutui ordinari (con ammortamento a carico degli enti mutuatari). Domande, adesioni e concessioni

(miliardi)

Regioni di appartenenza	Domande		Adesioni		Concessioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Piemonte	970	250,5	1.457	303,7	1.285	277,7
Valle A.	24	4,4	23	3,5	15	5,7
Liguria	227	108,8	272	79,9	275	88,3
Lombardia	950	362,5	1.520	520,1	1.307	542
Bolzano	8	7,1	41	46,1	46	53,4
Trento	135	22,6	196	37,5	153	31,4
Tot. Trent. A.A. . . .	143	29,7	237	83,6	199	84,7
Veneto	581	284,5	788	254,3	672	220
Friuli V. G.	212	79,7	242	72,5	183	56,2
Emilia Romagna	451	198,3	688	222,4	699	248,6
Toscana	394	246,1	540	198,6	462	164,7
Marche	278	97	379	95,7	320	75,9
Umbria	111	28	192	45	156	46,9
Lazio	247	305,8	346	322,5	250	241,6
Tot. C/Nord	4.588	1.995,3	6.684	2.201,8	5.823	2.052,3
Toscana	3	0,4	8	1,7	13	1,9
Marche	34	10,6	32	8,4	14	4,1
Lazio	206	134,9	245	57	207	59,6
Abruzzo	282	117,3	397	74	345	112,4
Molise	118	40	104	21,2	80	17,3
Campania	486	243,7	916	261,1	603	206,8
Puglia	295	161,4	568	246,2	496	181,7
Basilicata	119	23	139	34,2	74	23,6
Calabria	361	136	456	108,1	277	89,8
Sicilia	180	380,9	160	277,9	127	158,3
Sardegna	156	102	226	76,5	192	64,6
Totale Sud	2.240	1.250,2	3.251	1.166,3	2.430	920,1
Tot. Generale	6.828	3.245,5	9.935	3.368,1	8.253	2.972,4

Complessivamente, mentre nel 1990 erano stati chiesti 5.843,1 miliardi, nel 1991 sono stati chiesti 3.245,5 miliardi con una diminuzione di 2.597,6 miliardi.

Le adesioni di massima della Cassa sono risultate invece in aumento, sia come numero (+ 4.983), che come importo complessivo (+ 1.345,2 miliardi).

3.3 Mutui con ammortamento a carico dello Stato in favore dei comuni fino a 5.000 abitanti

A. La Cassa ha proseguito nel 1991 l'attività di finanziamento relativa al plafond (massimo di 600 miliardi) previsto dall'articolo 10, comma 2, del decreto-legge n. 359 del 1987, convertito dalla legge 440 del 1987, assegnato per il 1988 ed utilizzabile esclusivamente per opere acquedottistiche, fognarie ed impianti di depurazione. Il plafond assegnato doveva esser utilizzato entro la fine del 1990, ma il termine è stato prorogato di un anno con l'articolo 6 bis della legge 15 marzo 1991 n. 80, di conversione del decreto-legge 12 gennaio 1991 n. 6.

Il prospetto 16 presenta, distintamente per regioni ed aree geografiche, i dati concernenti le assegnazioni, le utilizzazioni dal 1988 al 1991 e le disponibilità rimaste inutilizzate.

Sono stati complessivamente assegnati 593,8 miliardi, dei quali 408,4 miliardi (pari al 68,8%) a regioni centro-settentrionali e 185,4 miliardi (pari al 32,2%) a regioni meridionali ed insulari.

Sono stati complessivamente utilizzati, nel quadriennio, 552,5 miliardi, pari al 93% delle assegnazioni.

PROSPETTO N. 16

Utilizzazione delle assegnazioni relative al 1988 per mutui ex art. 10, comma 2, del decreto legge n. 359/1987, convertito nella legge n. 440/1987

(miliardi)

Regioni di appartenenza	Assegnazioni (1988)	Utilizzazioni				Disponibilità rimaste definitivamente inutilizzate
		1988	1989	1990	1991	
Piemonte	108,7	28	49,5	16,6	10,2	3,9
Valle A.	7,3	0,9	2,0	0,3	2	2,1
Liguria	18,5	7,2	7,8	1,2	1,8	0,5
Lombardia	119,1	47	45,3	12,1	11,4	3,3
Trentino A.A.	31,3	9,5	10,2	3,8	3,4	4,4
Veneto	35,2	11,8	13,5	3	4,8	2,1
Friuli V.G.	16,2	6	6,1	1,6	1,5	1
Emilia Romagna	18,3	9,4	5,8	1,2	1,4	0,5
Toscana	13,6	7,2	3,7	0,8	1,5	0,4
Marche	17	7,6	6	1,8	1,2	0,4
Umbria	6,5	3,5	1,9	0,5	0,3	0,3
Lazio	16,7	5,1	5,5	1,7	3,5	0,9
Totale Centro Nord	408,4	143,7	157,3	44,6	43,0	19,8
Toscana	0,9	0,2	0,2	—	—	0,5
Marche	1,8	0,3	1,1	0,1	0,1	0,2
Lazio	10,1	2,6	3,5	0,7	2,2	1,1
Abruzzo	25,6	8,6	11	1,4	3,8	0,8
Molise	12,3	5	4,6	0,8	1,1	0,8
Campania	34,6	9,5	13,3	2,8	5,5	3,5
Puglia	8,7	2,7	3,4	0,3	1,4	0,9
Basilicata	9,7	1,2	4,1	0,6	2,5	1,3
Calabria	32,0	10,5	11,5	1,1	5,9	3,0
Sicilia	18,8	3,5	5	1	3,8	5,5
Sardegna	30,9	8,1	12,3	0,5	6,1	3,9
Totale Sud	185,4	52,5	70	9,3	32,4	21,5
Totale Generale	593,8	195,9	227,3	53,9	75,4	41,3

Le regioni centro-settentrionali hanno complessivamente utilizzato, nel quadriennio, 388,6 miliardi, pari al 95,1% delle assegnazioni disposte in loro favore (408,4 miliardi), mentre le regioni meridionali ed insulari nello stesso periodo hanno utilizzato 163,9 miliardi, pari all'88,4% delle assegnazioni di 185,4 miliardi, disposti in loro favore.

Rispetto alle assegnazioni (593,8 miliardi) sono rimasti inutilizzati 41,3 miliardi.

Le regioni centro-settentrionali non hanno utilizzato 19,8 miliardi, pari al 47,8% delle disponibilità non utilizzate, mentre le regioni meridionali ed insulari non hanno utilizzato 21,5 miliardi, pari al 52%.

Gli importi più elevati non utilizzati riguardano le regioni:

- Sicilia	5,5 miliardi
- Trentino Alto Adige	4,4 "
- Piemonte	3,9 "
- Sardegna	3,9 "
- Campania	3,5 "
- Lombardia	3,3 "

B. La Cassa nel 1991 ha proseguito l'attività di finanziamento sul plafond di 592,9 miliardi, analogo al precedente, disposto per il 1989 in favore dei comuni fino a 5.000 abitanti, con l'articolo 12, comma 1 bis, aggiunto dalla legge di conversione n. 144 del 1989 al decreto-legge n. 66 del 1989.

La complessiva attività risulta dal prospetto n. 17, ove sono indicate, distintamente per regioni ed aree geografiche, le assegnazioni disposte, le utilizzazioni effettuate dal 1989 al 1991, e le disponibilità rimaste inutilizzate.

Le assegnazioni in favore di comuni dell'area centro-settentrionale sono state di 407,6 miliardi, pari al 68,7% del plafond di 592,9 miliardi, mentre le assegnazioni ad enti dell'area meridionale ed insulare sono state di 185,3 miliardi, pari al 31,3%.

PROSPETTO N. 17

Utilizzazioni delle assegnazioni relative al 1989 per mutui ex comma 1 bis, aggiunto all'art. 12 del decreto-legge 2 marzo 1989 n. 66, dalla legge di conversione 24 aprile 1989, n. 144

(miliardi)

Regioni di appartenenza	Assegnazioni (1989)	Utilizzazioni			Disponibilità rimaste definitivamente inutilizzate
		1989	1990	1991	
Piemonte	108,7	28,5	31	42	7,7
Valle A.	7,3	1,1	1	2,2	3
Liguria	18,4	7,2	3,5	6,1	1,6
Lombardia	118,7	43,5	27	38,2	10
Trentino A.A.	31,3	7,2	6,8	10	7,3
Veneto	35,1	12,3	5,9	12,4	4,5
Friuli V.G.	16,2	3,7	3,5	7,1	1,9
Emilia Romagna	18,3	9,9	2,8	4,5	1,1
Toscana	13,5	6,3	3,2	3	1
Marche	16,9	7,9	3,5	5,1	0,4
Umbria	6,5	3,4	0,9	1,6	0,6
Lazio	16,7	4,1	3,2	6,6	2,8
Totale Centro Nord	407,6	134,6	92,3	138,8	41,9
Toscana	0,9	0,4	0,1	0,3	0,1
Marche	1,7	0,6	0,2	0,6	0,3
Lazio	10,1	2,9	1,3	3,4	2,5
Abruzzo	25,6	8,9	5,7	8,8	2,2
Molise	12,3	4,9	3,6	3,1	0,7
Campania	34,5	10,8	7,2	12,6	3,9
Puglia	8,7	3,4	1	3	1,3
Basilicata	9,6	2	1	4,2	2,4
Calabria	32	8,6	3,7	14,4	5,3
Sicilia	18,6	2,1	1,8	8,1	6,6
Sardegna	31,3	7,9	3,1	14,3	6
Totale Sud	185,3	52,2	28,7	72,8	31,3
Totale Generale	592,9	187,1	121	211,6	73,2

Le utilizzazioni complessive, nel triennio 1989-91, sono state di 519,7 miliardi, pari all'87,7% del plafond assegnato.

Nell'area centro-settentrionale sono stati utilizzati, nel triennio, 365,7 miliardi pari all'89,7% delle assegnazioni. Nell'area meridionale ed insulare, nello stesso periodo, sono stati utilizzati 154 miliardi, pari all'83,1% delle assegnazioni.

Sono rimasti inutilizzati 73,2 miliardi, pari al 12,3% delle assegnazioni complessive. Nell'area centro-settentrionale non sono stati utilizzati 41,9 miliardi, pari al 57,2% dell'importo totale inutilizzato. Nell'area meridionale ed insulare non sono stati utilizzati 31,3 miliardi, pari al 42,8% delle disponibilità non utilizzate.

Gli importi più elevati non utilizzati riguardano comuni delle regioni:

- Lombardia	10	miliardi
- Piemonte	7,7	"
- Trentino Alto Adige	7,3	"
- Sicilia	6,6	"
- Sardegna	6	"
- Calabria	5,3	"
- Veneto	4,5	"

C. La Cassa ha proseguito nel 1991 l'utilizzazione del plafond, assegnato per il 1990, in base all'articolo 2, comma 1 bis, aggiunto dalla legge di conversione n. 38 del 1990 al decreto-legge n. 415 del 1989.

I dati riguardanti assegnazioni-utilizzazioni negli anni 1990-1991 e disponibilità residue, distinti per regioni ed aree geografiche, sono indicati nel prospetto n. 18.

Sono stati complessivamente assegnati 592,3 miliardi, dei quali 407,2 miliardi (pari al 68,7%) a comuni del centro-nord e 185,1 miliardi (pari al 31,3%) a comuni del sud ed isole.

Nel 1991 sono stati utilizzati 295,3 miliardi, dei quali 209,9 miliardi (pari al 51,5% delle assegnazioni ad enti dell'area centro-settentrionale) utilizzati da comuni di tale area, ed 85,4 miliardi (pari al 46,1% delle assegnazioni ad enti del sud ed isole) utilizzati da comuni di quest'area.

PROSPETTO N. 18

Utilizzazione delle assegnazioni relative al 1990 per mutui ex art. 2, comma 1/bis del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito nella legge n. 38 del 28 febbraio 1990.

(miliardi)

Regioni di appartenenza	Assegnazioni (1990)	Utilizzazioni		Disponibilità residue
		1990	1991	
Piemonte	108,7	19,4	55,3	34
Valle A.	7,3	0,8	1,8	4,7
Liguria	18,5	2,8	11,3	4,4
Lombardia	118,5	22	61,6	34,9
Trentino A.A.	31,3	2,5	13,5	15,3
Veneto	35	5,3	20,8	8,9
Friuli V.Giulia	16,2	2,5	9,2	4,5
Emilia Romagna	18,4	4,7	9,2	4,5
Toscana	13,4	4,2	6,7	2,5
Marche	16,8	3,9	9,8	3,1
Umbria	6,5	1,1	3,5	1,9
Lazio	16,6	2,1	7,2	7,3
Totale Centro Nord	407,2	71,3	209,9	126
Toscana	0,9	0,1	0,3	0,5
Marche	1,7	0,1	0,7	0,9
Lazio	10,1	1,3	3,8	5
Abruzzo	25,4	4,1	13,4	7,9
Molise	12,3	2,3	6,3	3,7
Campania	34,4	5,5	15,8	13,1
Puglia	8,7	0,8	4,4	3,5
Basilicata	9,7	0,4	4,3	5
Calabria	32,0	2	15,4	14,6
Sicilia	18,7	1,7	6,2	10,8
Sardegna	31,2	2,5	14,8	13,9
Totale Sud	185,1	20,8	85,4	78,9
Totale Generale	592,3	92,1	295,3	204,9

Rimangono disponibilità residue di 204,9 miliardi, pari al 34,5% delle assegnazioni. Tali disponibilità riguardano comuni del centro-nord per 126 miliardi, pari al 30,9% delle assegnazioni agli enti di tale area. Riguardano comuni del sud ed isole per 78,9 miliardi, pari al 42,6% delle assegnazioni a comuni di quest'area.

D. La Cassa ha iniziato nel 1991 l'attività di finanziamento prevista dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 12 gennaio 1991 n. 6, convertito dalla legge 15 marzo 1991 n. 80, concernente il plafond di 600 miliardi, assegnato per il 1991 e da utilizzare entro il secondo anno successivo, per la concessione di mutui ventennali per la realizzazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e di smaltimento di rifiuti solidi urbani, incluso l'acquisto di mezzi speciali per il trasporto di tali rifiuti.

Nel prospetto n. 19 sono indicate le assegnazioni disposte, le utilizzazioni effettuate e le disponibilità residue, distintamente per regioni ed aree geografiche.

Sono state effettuate assegnazioni per 591,2 miliardi, dei quali 406,6 miliardi, pari al 68,8% del totale, a comuni del centro-nord, e 184,6 miliardi, pari al 31,2%, a comuni del sud ed isole.

Nel 1991 sono stati utilizzati 190 miliardi, pari al 32,1% delle assegnazioni. Di essi, 145,7 miliardi (pari al 35,8% delle assegnazioni a comuni dell'area centro-nord) sono stati utilizzati da comuni di tale area, mentre 44,3 miliardi (pari al 23,9% delle assegnazioni a comuni del sud ed isole) sono stati utilizzati da comuni appartenenti a questa area.

Le disponibilità residue ammontano a 401,2 miliardi, pari al 68,8% delle assegnazioni. Di tale disponibilità, 260,9 miliardi (pari al 64,1% delle

assegnazioni a comuni del centro-nord) riguardano enti di tale area; 140,3 miliardi (pari al 76% delle assegnazioni a comuni del sud ed isole) concernono enti di quest'area.

PROSPETTO N. 19

Utilizzazione nel corso del 1991 delle assegnazioni relative allo stesso anno, per mutui ex art. 1, comma 2 del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito nella legge n. 80 del 15 marzo 1991.

Regioni di appartenenza	(miliardi)		
	Assegnazioni (1991)	Utilizzazioni (1991)	Disponibilità residue
Piemonte	108,7	34,7	73,9
Valle A.	7,3	1	6,4
Liguria	18,5	7,9	10,6
Lombardia	118,3	44,3	74
Trentino A.A.	31,3	8,1	23,2
Veneto	34,8	13,6	21,2
Friuli V.Giulia	16,2	5,8	10,4
Emilia Romagna	18,4	9	9,4
Toscana	13,5	6,6	6,9
Marche	16,8	8,5	8,3
Umbria	6,5	2,6	3,9
Lazio	16,4	3,6	12,8
Totale Centro Nord	406,6	145,7	260,9
Toscana	0,9	—	0,9
Marche	1,7	0,5	1,2
Lazio	10,1	2,3	7,8
Abruzzo	25,4	8	17,4
Molise	12,3	3,3	9
Campania	34,4	10	24,4
Puglia	8,6	2,3	6,3
Basilicata	9,7	1,7	8
Calabria	31,6	6,4	25,2
Sicilia	18,7	2,8	15,9
Sardegna	31,2	7	24,2
Totale Sud	184,6	44,3	140,3
Totale Generale	591,2	190	401,2

3.4 Mutui per leggi speciali

3.4.1 Mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri

L'attività della Cassa nel 1991 per la concessione di mutui previsti da leggi speciali, finanziati con fondi propri, risulta dal prospetto n. 20 nel quale sono indicati, per ciascuna legge attuata, il numero e l'importo delle adesioni di massima e delle concessioni.

Nel 1991 le adesioni sono state 2512 (+ 1779 rispetto al 1990) per un importo di 2.208,8 miliardi (- 865,5 miliardi rispetto all'anno precedente).

Le concessioni sono state 1954 (- 266 rispetto al 1990) per un importo di 2.186,9 miliardi (- 2.614,9 miliardi rispetto al 1990), per cui l'importo medio delle concessioni è risultato di 1,1 miliardi, mentre nel 1990 era stato di 2,1 miliardi.

Gli importi più rilevanti delle concessioni riguardano i mutui per il ripiano delle passività sanitarie e dei trasporti locali; per le strade provinciali e per gli impianti sportivi. Detti interventi ammontano a 1.440,4 miliardi e rappresentano il 65,8% delle concessioni.

PROSPETTO N. 20

Mutui per leggi speciali su fondi propri

(miliardi)

Finalità specifiche e leggi relative	Adesioni		Concessioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
L. 650/79, art. 4, opere antinquinamento	2	0,8	1	0,7
L. 119/81, e succ. integr. (edil. giud.)	45	77,9	33	71,2
L. 219/81, e succ. integr. (com. terremotati)	1	1	2	3,3
L. 784/80, metanizz. mutui aggiuntivi	183	67,8	34	14,8
L. 488/86, art. 11, comma 2, edil. scolastica anni 1986-1987-1988	130	219	142	172,3
L. 424, art. 1, danni maltempo 1985	—	—	—	—
L. 120/87, art. 1, danni maltempo 1987	11	2,6	3	1,7
L. 119/87, art. 5, danni maltempo 1988	24	14,1	27	17,8
L. 910/86, cogeneraz. energia calore anni 1986-1987-1989	—	—	—	—
L. 18/87, art. 2, trasporti locali	83	328,9	117	308,5
L. 65/87, art. 1, comma 1° lett. a), impianti sport. mondiali 1990	—	—	—	—
L. 205/89, art. 5/3, infrast. mondiali 1990	—	—	—	—
L. 205/89, art. 5/5, infrast. mondiali 1990	—	—	—	—
L. 556/88, art. 4/2, strutture tecnologiche mondiali 1990	—	—	—	—
L. 65/87 e 67/88, impianti sport. (86+88)	316	162	366	215,1
L. 289/89, impianti sportivi 1989	156	64,9	23	9,9
L. 119/87, scarichi oleifici	1	1,3	1	1,3
L. 149/87, prevenzione incendi	1	0,4	—	—
L. 120/87, art. 6 comma 7°, impianti dep. crisi idrica	3	0,7	3	0,8
L. 67/88, art. 17, comma 19°, aree amb. potabilizzazione	2	6,8	2	6,8
L. 67/88, art. 17, comma 18°, aree rischio amb. depur.	3	3,7	3	3,7
L. 67/88, artt. 16 e 17, protez. ambient.	—	—	—	—
L. 67/88, art. 29, barriere arch. 1988	15	2,4	12	2
L. 67/88, art. 29, barriere arch. 1989	468	27,3	360	20,7
L. 441/87, art. 1, smaltimento rifiuti	34	132,1	22	54,2
L. 67/88, art. 17, comma 41°, strade prov. 88	133	91,6	135	88,1
L. 67/88, art. 17, comma 41°, strade prov. 89	171	202,7	195	224,1
L. 458/88, art. 1, mutui magg. oneri espr.	623	338,6	399	214,9
L. 18/87, art. 2, disav. aziende trasporto	2	166,6	8	—
L. 8/90, passiv. sanitarie 1987-1988	8	—	3	477,8
L. 67/88, art. 38, mutui reg. acqued.	26	48,6	25	59,7
L. 120/87, art. 10, danni maltempo 1970	9	10,9	8	6,5
L. 250/90, finanz. ente naz. cellulosa e carta	—	—	—	—
L. 910/86, ferrovie in concens. e gest. gov.	44	34,9	25	29,1
L. 23/89, art. 3, Disavanzi C.R.I.	—	—	—	—
L. 144/89, art. 5, risanamento Enti Loc. disest.	17	9,8	13	7,6
L. 99/90, RAI.	1	12	1	12
L. 80/91, Roma capiatale	1	168,3	1	168,3
L. varie speciali	7	11,1	—	—
Totali	2.512	2.208,8	1.954	2.186,9

3.4.2 Mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti postali

Il Consiglio di amministrazione della Cassa ha scelto discrezionalmente di utilizzare la quota disponibile "per proprie esigenze" dei fondi dei conti correnti postali per concessioni del complessivo importo di 7,7 miliardi ai sensi della legge 891 del 1986 per l'acquisto della prima casa.

Vi è stata una adesione per l'importo di 45,7 miliardi per il ripiano di passività sanitarie, di cui alla legge 733 del 1984.

L'attività concernente i mutui per leggi speciali con fondi dei conti correnti postali, extra quota disponibile, ha comportato 16 adesioni per 552,3 miliardi e 14 concessioni per 529,5 miliardi, come indicato nel prospetto n. 21.

Rispetto al 1990, sono diminuiti il numero delle adesioni (- 5), quello delle concessioni (- 10), l'importo delle adesioni (- 680,2 miliardi) e quello delle concessioni (- 714,7 miliardi).

L'importo più rilevante delle concessioni (500 miliardi, pari al 94,4% del totale) è stato assorbito dalla Azienda delle poste e da quella per i servizi telefonici.

PROSPETTO N. 21

Mutui per leggi speciali con i fondi dei conti correnti postali (extra quota disponibile)

(miliardi)

FINALITÀ SPECIFICHE E LEGGI RELATIVE	Adesioni		Concessioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Legge 899/1986 art. 16 carenze abitative	15	52,3	13	29,5
Legge 39/1982 e successive integrazioni (PT e ASST) . .	1	500,-	1	500,-
Totale . . .	16	552,3	14	529,5

CAPITOLO 4^

• Risultati di gestione e fattori che li hanno determinati

4.1 Conto economico della gestione principale

Dal conto economico della Cassa relativa al 1991 risultano rendite e profitti per 14.828,8 miliardi; spese ed oneri per 13.170,6 miliardi. Dalla differenza di tali importi risulta l'utile di esercizio di 1.658,2 miliardi, di poco superiore a quello dell'anno precedente (+ 8,1 miliardi).

L'aumento dell'utile è stato determinato dal maggiore incremento delle rendite e profitti (+ 105,9 miliardi) rispetto a quello delle spese ed oneri (+ 97,8 miliardi), come risulta dal prospetto n. 22.

Ai fini della determinazione dell'utile, i fattori di maggior rilievo restano gli interessi attivi e passivi, aumentati di 138,9 miliardi e, rispettivamente, di 279,3 miliardi (+ 0,9% e, rispettivamente, + 2,3% rispetto al 1990). Gli interessi attivi rappresentano il 99% del totale dei ricavi, e gli interessi passivi costituiscono il 93% del totale dei costi.

PROSPETTO N. 22

Raffronto tra i conti economici 1990 e 1991 della gestione propria

	(miliardi)		
	1990	1991	Differenze
a) - Rendite e profitti			
- interessi attivi	14.545,9	14.684,8	+ 138,9
- dividendi da partecipazioni	139,9	118,8	— 21,1
- utili su rimborsi di titoli	29,4	11,6	— 17,8
- proventi dai depositi	5,5	5,7	+ 0,2
- entrate diverse	2,2	7,9	+ 5,7
Totale a) . . .	14.722,9	14.828,8	+ 105,9
b) - Spese ed oneri			
- interessi passivi	11.975,5	12.254,8	+ 279,3
- spese di amministrazione	674,9	769,8	+ 94,9
- imposte su dividendi e provvigioni passive	45,3	38,5	— 6,8
- ammortamenti	6,4	6	— 0,4
- accantonamento futuri oneri B.P.F.	370,7	101,4	— 269,3
- spese diverse	—	0,1	+ 0,1
Totale b) . . .	13.072,8	13.170,6	+ 97,8
Utili tot. a) - tot. b) . . .	1.650,1	1.658,2	+ 8,1

Dal prospetto 22 risulta che, tra le rendite e profitti, i dividendi da partecipazioni, essendo passati da 139,9 miliardi alla fine del 1990, a 118,8 miliardi alla fine del 1991, sono diminuiti del 15% (- 21,1 miliardi).

Gli utili su rimborsi di titoli, passati nell'ultimo biennio da 29,4 miliardi ad 11,6 miliardi, sono diminuiti del 60,5% (- 17,8 miliardi).

Tra le spese ed oneri è da segnalare l'accantonamento per i futuri oneri relativi ai buoni postali fruttiferi, introdotto nel 1990 al fine di distribuire detti oneri nei conti degli anni nei quali maturano, anziché imputarli al conto dell'anno successivo a quello in cui si compie il periodo della loro maturazione. L'accantonamento, tra gli anni 1990 e 1991, è diminuito del 72,6% (- 269,3 miliardi), essendo passato da 370,7 miliardi a 101,4 miliardi.

Si segnala anche l'aumento del 14% (+ 94,9 miliardi) verificatosi nelle spese di amministrazione, salite da 674,9 miliardi a 769,8 miliardi.

L'analisi delle poste più consistenti del conto economico, costituite dagli interessi attivi e passivi, emerge dal prospetto n. 23, che presenta la loro evoluzione nell'ultimo biennio, segnalando anche, per ciascun elemento che compone le due voci, le differenze positive o negative. In relazione ai dati del prospetto, si può osservare che:

PROSPETTO N. 23

Dinamica delle componenti degli interessi attivi e passivi

(miliardi)			
	1990	1991	Differenze
1) - INTERESSI ATTIVI			
a) - <i>poste in aumento</i>			
- sui prestiti in numerario con fondi propri e dei cc/cc/pp.	8.915,8	8.981,2	+ 65,4
- sul c/c con il fondo prima casa legge 891/1986	64,0	105,3	+ 41,3
- sul c/c Tesoro 7,50%	3.965,5	4.529,5	+ 564
Totale a)	12.945,3	13.616	+ 670,7
b) - <i>poste in diminuzione</i>			
- sul c/c Tesoro 4% (già 3,50%)	987,8	523,7	- 464,1
- sui prestiti in cartelle	109,5	88,7	- 20,8
- sui titoli della gestione	315,0	274,3	- 40,7
- sui cc/cc con la Sezione edilizia	152,8	147,8	- 5
- sul c/c con la Sezione SIR	35,4	34,2	- 1,2
Totale b)	1.600,5	1.068,7	- 531,8
Totale a) + b)	(*)14.545,8	(*)14.684,7	+ 138,9
2) - INTERESSI PASSIVI			
c) - <i>poste in aumento</i>			
- sul risparmio postale:			
libretti	1.593,2	1.842,5	+ 249,3
buoni fruttiferi.	8.037,9	8.578,2	+ 540,3
sui depositi in numerario	18,2	20,9	+ 2,7
Totale c)	9.649,3	10.441,6	+ 792,3
d) - <i>poste in diminuzione</i>			
- sul c/c con le Poste al 3,85% (già 3,35%)	1.780,6	1.374,5	- 406,1
- sulle cartelle in circolazione	102,1	79	- 23,1
- sui c/c enti vari	70,9	64,7	- 6,2
- B.E.I.	0,108	0,100	- 0,008
- sui mutui da somministrare	372,4	294,9	- 77,5
Totale d)	2.326,1	1.813,2	- 512,9
Totale c) + d)	(*)11.975,4	12.254,8	+ 279,4

(*) - Le lievi differenze rispetto ai dati del prospetto n. 21 dipendono dagli arrotondamenti.

- l'incremento degli interessi attivi sui prestiti (65,4 miliardi), risulta molto al di sotto di quello conseguito nell'anno precedente (+ 1.361,7);
- l'incremento degli interessi attivi sul conto corrente fruttifero con il Tesoro al 7,50% (+ 564 miliardi) è da attribuire all'aumentato saldo medio del conto stesso, che a fine 1991 presentava un aumento di 12.554,3 miliardi;
- la diminuzione degli interessi attivi sul conto corrente fruttifero col Tesoro al 4%, iniziata nel 1990 con 402 miliardi, e proseguita nel 1991 con 464,1 miliardi, a causa dell'ulteriore diminuzione del saldo medio del conto stesso, che a fine 1991 segnava una consistenza ulteriormente ridotta di 1.010,4 miliardi;
- la diminuzione degli interessi attivi sui titoli della gestione, iniziata nel 1990 (- 40,2 miliardi), è proseguita nel 1991 (- 40,7 miliardi) ed è da porre in relazione con la progressiva riduzione del portafoglio titoli della gestione, che da 2.739,4 miliardi al 31 dicembre 1990, è sceso a 2.394 miliardi alla fine del 1991;
- l'aumento degli interessi passivi sul risparmio postale è stato nel complesso di 792,3 miliardi (nel 1990 era stato di 1.434 miliardi); la quota relativa al risparmio a libretto è aumentata di 249,3 miliardi (nel 1990 era stata di + 261,8 miliardi); la quota relativa ai buoni postali fruttiferi è aumentata di 540,3 miliardi (nel 1990 l'aumento era stato di 1.172,2 miliardi);
- la diminuzione degli interessi passivi sul conto corrente con le Poste (al 3,85%) - interessi che rappresentano la componente fondamentale del costo di provvista dei fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali - è stata di 406,1 miliardi, e va posta in relazione con la riduzione del saldo

medio di tale conto, che si è chiuso a fine '91 con una flessione di 1.405,2 miliardi;

- la diminuzione di 77,5 miliardi degli interessi passivi sui mutui da somministrare, a fronte di una sostanziale stabilità nel 1990, va posta in relazione con la ulteriore diminuzione di 2.328,5 miliardi dello stock complessivo dei mutui da somministrare, sceso da 27.460,1 miliardi del 1990 a 25.131,6 miliardi del 1991.

In relazione alle poste del conto economico della gestione principale riguardanti le gestioni speciali, si rileva:

- per il Fondo titoli di cui alla legge n. 346 del 1974, risultano a fronte di spese di amministrazione per 205 milioni, interessi attivi e utili sui rimborsi di titoli per 34,9 miliardi, con un utile di 34,7 miliardi;
- per il Fondo titoli di cui alla legge n. 526 del 1982, si hanno interessi attivi ed utili sui rimborsi di titoli per 71,4 miliardi, a fronte di spese di amministrazione per 178 milioni, con un utile di 71,2 miliardi;
- per il Fondo acquisto prima casa ex lege n. 891 del 1986, si rilevano interessi attivi di 109,1 miliardi, a fronte di interessi passivi di 105,3 miliardi, provvigioni passive di 8,1 miliardi e spese di amministrazione di 178 milioni, con una perdita di esercizio di 4,5 miliardi;
- per il Fondo per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno di cui alla legge n. 44 del 1986, si hanno, a fronte di interessi attivi sui prestiti per 6 miliardi, spese di amministrazione di 20,6 miliardi, con una perdita di 14,6 miliardi;
- per il Fondo destinato al finanziamento delle Ferrovie in concessione ai sensi della legge n. 910 del 1986, costituito con le disponibilità fornite dagli Istituti e Sezioni di credito speciale, si rilevano, a fronte di interessi attivi

sui prestiti per 65,1 miliardi, interessi passivi per 126,9 miliardi e spese di amministrazione per 197 milioni, con una perdita di 62 miliardi.

4.2 Conti economici delle Sezioni autonome a rendicontazione separata

Il conto economico della Sezione per l'edilizia, rileva, a fronte di spese ed oneri per 164,4 miliardi, rendite e profitti per 180,7 miliardi, con un risultato di gestione positivo di 16,3 miliardi (circa 600 milioni in più che nel 1990).

L'aspetto più significativo è costituito dalla dinamica degli interessi attivi e passivi, diminuiti di 2,1 miliardi e, rispettivamente, di 2,9 miliardi con riflessi positivi sull'aumento dell'utile. L'aumento delle spese di amministrazione (+ 0,5 miliardi), è stato in parte compensato dall'aumento delle entrate diverse (+ 0,3 miliardi).

Il conto economico della Sezione autonoma per l'intervento SIR, presenta una perdita di esercizio di 34,3 miliardi (1,3 miliardi in meno che nel 1990).

Dal lato dei ricavi, risultano in aumento (+ 135 milioni) i contributi sugli interessi (relativi ai crediti ceduti alla Sezione dagli Istituti creditori del gruppo SIR), e in calo (- 3 milioni) le sopravvenienze attive. Dal lato dei costi sono aumentate le spese di amministrazione (+ 33 milioni), ma sono diminuiti gli interessi passivi sul conto corrente con la gestione principale (- 1,2 miliardi).

CAPITOLO 5^

Situazione patrimoniale

5.1 Situazione patrimoniale della gestione propria

E' da segnalare che le Sezioni riunite della Corte dei conti, con decisione 14 luglio 1992 n. 228/R adottata nel giudizio sul conto generale del patrimonio dello Stato per l'esercizio finanziario 1991, hanno dichiarato non regolare la mancata iscrizione sul conto del patrimonio dello Stato del fondo di dotazione della Cassa depositi e prestiti.

Nello stesso senso sul problema aveva espresso il proprio parere questa Sezione, con deliberazione adottata nelle adunanze 10 e 17 febbraio 1989.

La situazione patrimoniale della gestione propria al 31 dicembre 1991 presenta attività di 209.835,5 miliardi (aumentate di 10.685,2 miliardi rispetto all'anno precedente) e passività di 200.873,8 miliardi (aumentate nello stesso periodo di 8.792,3 miliardi).

Tra le poste che riguardano la gestione propria, le più rilevanti sono quelle relative agli investimenti a lungo termine ed agli impieghi di disponibilità finanziarie nei conti correnti fruttiferi con il Tesoro.

Le voci piú significative tra le passività riguardano i mezzi amministrati.

I dati relativi a tali significative poste attive e passive (che costituiscono il 93,8% e, rispettivamente, l'84,8% del totale delle attività e passività dello stato patrimoniale) sono indicati nel prospetto n. 24 distintamente per gli anni 1990 e 1991, in modo da individuarne le variazioni.

PROSPETTO N. 24

Principali variazioni intervenute nel 1991 nella situazione patrimoniale della gestione propria.

ATTIVITÀ	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
<i>a) — fondi propri:</i>			
— prestiti (in numerario e in cartelle)	84.902,5	85.583,2	+ 680,7
— titoli	2.636,9	2.291,5	— 345,4
— partecipazioni	1.435,7	1.585,7	+ 150
Totale a) . . .	88.975,1	89.460,4	+ 485,3
<i>b) — c/c Tesoro al 7,50%</i>	54.762,9	67.317,2	+ 12.554,3
Totale a) + b) . . .	143.738,0	156.777,6	+ 14.039,6
<i>c) — Investimenti con fondi dei cc/cc postali:</i>			
— prestiti (e anticipazioni)	27.597,5	27.156,1	— 441,4
— titoli	102,5	102,5	—
Totale c) . . .	27.700,0	27.258,6	— 441,4
<i>d) — c/c Tesoro al 40%</i>	13.834,5	12.824,1	— 1.010,4
Totale c) + d) . . .	41.534,5	40.082,7	— 1.451,8
TOTALE ATTIVITÀ . . .	185.272,5	196.860,3	+ 11.587,8
PASSIVITÀ			
<i>e) — fondi propri:</i>			
— risparmio postale	114.220,7	127.251,5	+ 13.030,8
— depositi in numerario	909,8	1.056,6	+ 146,8
— cartelle di credito comunale e provinciale	993,5	758	— 235,5
— cc/cc enti vari	2.545,1	2.224,6	— 320,5
— B.E.I.	1,5	1,4	— 0,1
Totale e) . . .	118.670,6	131.292,1	+ 12.621,5
<i>f) — Fondi dei cc/cc postali</i>	40.586,2	39.181	— 1.405,2
TOTALE PASSIVITÀ . . .	159.256,8	170.473,1	+ 11.216,3

Dal prospetto risulta che i mezzi amministrati dalla gestione propria sono globalmente aumentati, a fine '91, di 11.216,3 miliardi, essendo passati da 159.256,8 miliardi a 170.473,1 miliardi.

Questo incremento globale è stato determinato da un aumento (di 12.621,5 miliardi) del complesso dei fondi propri, cui si contrappone una diminuzione (- 1.405,2 miliardi), dei fondi provenienti dai conti correnti postali, per i quali la provvista è stata negativa.

I dati relativi ai prestiti, riportati nel prospetto, sono al lordo delle somme rimaste da somministrare sui mutui concessi (pari a 22.025,5 miliardi per i prestiti con fondi propri ed a 3.106,1 miliardi per quelli con fondi dei conti correnti postali. Questa precisazione chiarisce come sia possibile che la somma degli investimenti e delle disponibilità liquide risulti di gran lunga maggiore della corrispondente provvista.

Il patrimonio netto della Cassa risulta aumentato nel corso del 1991 di 1.703 miliardi, come risulta dal seguente prospetto:

	<u>miliardi di lire</u>	
- fondo di dotazione	da 2.131,8	a 2.956,8
- riserve	da 3.315,5	a 3.954,8
- accantonamento futuri oneri B.P.F.	da 370,6	a 472
- aumento gratuito par- tecipazioni	da 914,8	a 1.414,8
- utile di esercizio	<u>da 1.650,1</u>	<u>a 1.658,2</u>
Totale	da 8.382,8	a 10.086,-

Il fondo di dotazione si è incrementato di 825 miliardi (pari al 50% degli utili dell'esercizio 1990). Il fondo di riserva è aumentato di 639,3 miliardi in conseguenza dell'attribuzione del residuo 50% di detti utili e dei proventi netti dei propri investimenti (165,4 miliardi), ma anche della minusvalenza patrimoniale (350 miliardi) derivante dalla cessione del 50% del capitale del Crediop.

La voce "aumento gratuito delle partecipazioni" presenta un incremento di 500 miliardi, derivante dall'aumento gratuito delle partecipazioni IMI.

Quanto all'accantonamento per i futuri oneri dei B.P.F., non evidenziato specificatamente nello stato patrimoniale, si tratta di voce nuova che ha la menzionata specifica finalità, assimilabile, ma non interamente identificabile con il fondo di riserva. Non sembra contestabile che tale posta debba far parte del patrimonio netto, al pari degli utili e delle riserve.

5.2 Le dismissioni patrimoniali

Il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti, nell'adunanza del 9 ottobre 1991, ai sensi dell'articolo 17 della legge 202, di conversione del decreto-legge 151 del 1991, ha deliberato di vendere all'istituto bancario San Paolo di Torino il 50% del capitale del Crediop al prezzo di lire 2.100 miliardi, secondo la valutazione, peraltro soggetta a conguaglio soltanto se positivo per il Tesoro dello Stato, effettuata dalla banca d'affari inglese Kleinwort Benson Ltd.

In attuazione della legge, il prezzo è stato acquisito al bilancio dello Stato, mentre la Cassa ha portato in detrazione del fondo di riserva la minu-

svalenza patrimoniale risultante dal valore di libro della partecipazione (350 miliardi).

Questa Sezione, con deliberazione 4/1992, adottata nelle adunanze 24 aprile e 15 maggio, ha esaminato la vicenda ed ha formulato osservazioni al procedimento seguito che ha attribuito alla Cassa funzione di mero strumento del Tesoro. In particolare la Sezione ha affermato che, ai fini della attuazione della norma, si debba distinguere la valutazione di presupposti per la cessione dall'esercizio della facoltà di cessione.

"La fase valutativa, in quanto concerne elementi che rientrano nel programma di Governo o che implicano analisi di alta amministrazione e, d'altro canto, sono estranei alla attività della Cassa depositi e prestiti ed ai suoi fini, spetta al Governo che può delegarla in tutto o in parte al Ministro del tesoro.

Questa fase può concludersi con la scelta del contraente, individuato in base a chiare motivazioni nel rispetto dei criteri indicati, con il quale potrà proseguire il procedimento per la vendita.

L'esercizio della facoltà di cessione spetta alla Cassa depositi e prestiti che deve accertare l'esistenza delle predette valutazioni, prenderne atto, ed a sua volta stabilire, con delibera del Consiglio di amministrazione, le attività conseguenziali che le competono, autorizzare la firma della dichiarazione di intenti e l'attuazione del procedimento di vendita che si concluderà con propria delibera di cessione.

Ai fini dell'autorizzazione, che concettualmente è atto fondamentale del procedimento formativo della decisione di vendere, il Consiglio di amministrazione della Cassa non può essere considerato un mero strumento del Governo o del Tesoro, ma uno strumento la cui autonomia, pur compresa in

questa materia al massimo grado, richiede valutazioni compatibili con la posizione riconosciutagli dall'ordinamento, individuabili nell'accertamento dell'esistenza fisica, materiale delle valutazioni dei presupposti.

Il Consiglio di amministrazione, accertando l'esistenza di tali valutazioni, "deve" autorizzare (ed in questo senso trattasi di attività dovuta) la sottoscrizione della lettera di intenti, da formulare secondo criteri fondamentali di massima approvati dallo stesso Consiglio. Al Consiglio va, quindi, riconosciuta anche la facoltà di non autorizzare la sottoscrizione della predetta dichiarazione e di non deliberare la vendita, accertando l'inesistenza dei presupposti per la cessione".

Con riferimento a questa interpretazione la Sezione ha esaminato il procedimento attuato ed ha dichiarato che il Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha deliberato di vendere all'Istituto bancario San Paolo di Torino il 50% del capitale del Crediop al prezzo di lire 2.100 miliardi senza avere precedentemente autorizzato la sottoscrizione della dichiarazione di intenti finalizzata alla cessione, senza avere accertato l'esistenza dei presupposti indicati dalla legge per l'esercizio della facoltà di vendere detta partecipazione - presupposti, peraltro, che risultano enunciati e non accertati da altra autorità - e senza aver accertato che la valutazione del bene ceduto sia stata effettuata secondo i criteri di stima fissati nella dichiarazione di intenti.

5.3 Situazione patrimoniale delle gestioni speciali

Lo stato patrimoniale delle gestioni speciali al 31 dicembre 1991 presenta attività di 34.022,2 miliardi (dei quali 23.915,8 miliardi sono depositati nei conti correnti infruttiferi con il Tesoro per l'edilizia residenziale). Il

totale delle attività è aumentato di 3.373 miliardi rispetto all'anno precedente.

Le passività ammontano a 32.999,2 miliardi e, rispetto al 1990, sono aumentate di 3.293,4 miliardi. Tra le passività, la parte più consistente (24.133,6 miliardi) è costituita da debiti verso la gestione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

Nel prospetto n. 25 sono esposti, distintamente per 8 gestioni speciali, i dati di attività e passività per gli anni 1990 e 1991 e sono evidenziate le variazioni intervenute.

PROSPETTO N. 25

Le poste dello stato patrimoniale riguardanti le gestioni speciali

(miliardi)

	Attività			Passività		
	1990	1991	Diff.	1990	1991	Diff.
1) - Fondo titoli legge 346/1974				814,5	858,6	+ 44,1
- titoli	326,8	260,9	- 65,9			
- ratei	12,0	10,0	- 1,8			
- utile dell'esercizio				44,1	34,7	- 9,4
Totale	338,8	271,1	- 67,7	858,6	893,3	+ 34,7
2) - Fondo titoli (FIO) legge 526/1982				670,6	502,1	- 168,5
- titoli	606,5	523,4	- 83,1			
- ratei	58,0	33,7	- 24,3			
- utile dell'esercizio				90,9	71,2	- 19,7
Totale	664,5	557,1	- 107,4	761,5	573,3	+ 188,2
3) - Fondo imprend. giov. legge 44/1986						
- spese di finanziamento				2.162,0	2242,0	+ 80,0
- spese di funzionamento				38,0	58,0	+ 20,0
- prestiti vigenti	67,8	127,6	+ 59,8			
- contributi erogati	324,5	536,9	+ 212,4			
- crediti	4,2	5,1	+ 0,9			
- perdite esercizio preced.	19,6	31,9	+ 12,3			
- perdite dell'esercizio	12,3	13,9	+ 1,6			
Totale	428,4	715,4	+ 287,0	2.200,0	2.300,0	+ 100
4) - Fondo acquisto prima casa legge 891/1986						
- prestiti	941,0	1213,0	+ 272,0			
- crediti	42,4	65,9	+ 23,5			
- perdite eserc. preced.	18,2	19,6	+ 1,4			
- perdita dell'esercizio	1,4	4,5	+ 3,1			
Totale	1.003,0	1303,0	+ 300,0			
5) - Fondo ferrovie in conces- sione L. 910/1986				727,8	987,7	+ 259,9
- prestiti	65,3	403,0	+ 337,7			
- crediti	0,6	0,7	+ 0,1			
- perdite eserc. preced.	-	87,6	+ 87,6			
- perdita dell'esercizio	87,6	62,0	+ 25,6			
Totale	153,5	553,3	+ 399,8	727,8	987,7	+ 259,9
6) - Fondi metanizz. Mezzog. L. 784/1982				752,6	1.122,3	+ 369,7
7) - Fondi interventi regionali L. 526/1982				3.724,7	2.982,7	- 742,0
8) - Fondi patrimoniali INPS				1,8	1,6	- 0,2
- titoli	1,5	1,5	-			
- ratei	0,4	0,4	-			
Totale	1,5	1,5	-	1,8	1,6	- 0,2
TOTALE GENERALE	2.589,7	3.401,4	+ 811,7	9.027,0	8.860,9	- 166,1

Dall'esame del prospetto, risulta:

- i fondi (indicati ai numeri 6 e 7) concernenti la metanizzazione e gli interventi regionali ex articolo 56 della legge n. 526 del 1982, presentano soltanto, tra le passività, la consistenza a fine anno dei fondi stessi, variata per i combinati effetti degli apporti finanziari ricevuti, dei contributi erogati e delle spese di amministrazione sostenute;
- il fondo prima casa (n. 4) presenta soltanto poste attive, essendo la relativa provvista costituita da anticipazioni della Cassa stessa (con i fondi dei conti correnti postali). L'incremento delle poste attive evidenzia la progressiva attuazione (ormai in via di completamento) della legge n. 891 del 1986, (integrata dall'articolo 17 della legge n. 67 del 1988, che ha aumentato il limite globale autorizzato, da 1.000 a 1.500 miliardi). I mutui in essere sono passati da 941 a 1.213 miliardi, con un incremento netto di 272 miliardi. I crediti (65,9 miliardi) sono costituiti dagli importi delle rate di ammortamento riscosse dagli istituti di credito convenzionati, ma al 31/12/91 rimaste da versare alla Cassa. Nel 1991 sono pervenute 20 nuove domande di mutuo (complessivamente, al 31/12/1991, le domande erano 25.426). I benestare di copertura finanziaria rilasciati a tutto il '91 in corrispondenza di dette domande, ammontavano a complessivi 1.334,8 miliardi, e gli importi erogati nell'anno a 347,1 miliardi. A tutto il 31/12/1991, il fondo ha accumulato perdite per 24,1 miliardi, che, secondo le previsioni su cui è basato il meccanismo operativo del fondo, dovrebbero recuperarsi nei prossimi anni;
- il fondo di rotazione ex lege n. 346 del 1974 (indicato al numero 1), destinato ad acquisto di titoli, che si autoalimentava con gli utili annualmente

- prodotti; ha ridotto la sua consistenza per la diminuzione delle attività e l'aumento delle passività;
- il fondo di rotazione per acquisto titoli (FIO) ex lege n. 526 del 1982 - articolo 52 (n. 2), che aveva avuto un andamento analogo a quello del fondo cui si è dianzi accennato, ora si limita alla gestione dei titoli in portafoglio e, man mano che essi vengono rimborsati alle rispettive scadenze, provvede a versarne il ricavato al bilancio dello Stato⁵; ciò spiega la riduzione della sua consistenza, al punto che ormai tale fondo può considerarsi in liquidazione;
 - il fondo per l'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, alla voce prestiti (127,6 miliardi) rileva i mutui concessi al 31/12/1991 (al netto di 448,9 miliardi di rientri di capitale e di 321,3 miliardi di somme ancora da somministrare); l'attività dell'apposito comitato, a tutto il 1991, si è concretata anche nella concessione di contributi in conto capitale per complessivi 833,2 miliardi (di cui 451,1 miliardi erogati e 382,1 da erogare), e nella concessione di 490,4 miliardi di contributi per spese di gestione (di cui 85,8 erogati e 404,6 rimasti da erogare); le spese sostenute per le attività di formazione ed assistenza tecnica nella fase di avvio ammontano in totale a 17,7 miliardi; nel 1991 la perdita di esercizio è stata di 13,9 miliardi, che si aggiungono ai 31,9 miliardi di perdite accumulate negli anni precedenti;
 - i fondi patrimoniali INPS (n. 8) presentano immutata la consistenza delle attività, a fronte di un modesto calo delle passività;

⁵ A termini dell'articolo 12, comma primo, del decreto-legge 27 aprile '90, n. 90, convertito nella legge 26 giugno 1990, n. 165.

- la nuova gestione speciale (indicata al n. 5) istituita ai sensi della legge n. 910 del 1986, per finanziare, con mutui con ammortamento a carico dello Stato per complessivi 5.000 miliardi, progetti di investimento delle Ferrovie in concessione ed in gestione commissariale, ottiene le occorrenti disponibilità finanziarie per il 90% (4.500 miliardi) dagli Istituti di credito speciale, e per il 10% (500 miliardi) dalla Cassa depositi e prestiti (che funge da capofila), secondo complesse e articolate modalità stabilite da un decreto interministeriale Tesoro-Trasporti. I prestiti concessi (23,1 miliardi) con mezzi della Cassa sono inclusi nella voce 9 dell'attivo (tra quelli concessi con fondi propri), mentre sotto la voce n. 20 dell'attivo, "prestiti legge 910 del 1986", sono registrati, al netto delle somme da somministrare, quelli concessi con i fondi degli Istituti di credito (403,0 miliardi); la relativa provvista figura alla voce n. 16 del passivo "debito verso istituti speciali di credito - legge 910 del 1986" (987,7 miliardi).

Le disponibilità liquide relative alle gestioni speciali suddette⁶, riportate globalmente alla voce 18 dello stato attivo, corrispondono ai saldi dei conti correnti infruttiferi aperti dalla Cassa presso il Tesoro per ciascuna delle gestioni stesse; la somma di detti saldi è diminuita tra la fine del 1990 e la fine del 1991 di 830,8 miliardi, passando da 7.496,1 a 6.665,3 miliardi.

⁶ Ad eccezione del fondo prima casa e dei fondi patrimoniali I.N.P.S.

5.4 Situazioni patrimoniali delle Sezioni autonome a rendicontazione separata

Lo stato patrimoniale della Sezione autonoma per l'edilizia rileva - al netto dei conti d'ordine - attività per complessivi 26.720,1 miliardi, a fronte di passività per complessivi 26.703,8 miliardi, con un utile netto di 16,3 miliardi (0,6 miliardi in più che nel 1990).

Nel prospetto n. 26 sono riportate le variazioni più significative, riguardanti i mezzi amministrati, gli investimenti e le disponibilità liquide della Sezione. Risulta che:

- l'incremento delle attività è esclusivamente imputabile alle disponibilità liquide giacenti nei conti correnti infruttiferi col Tesoro, i cui saldi sono complessivamente aumentati di 3.465,4 miliardi, mentre i prestiti, al netto delle somme da somministrare, sono diminuiti di 42,2 miliardi.
- I fondi destinati ai vari interventi di edilizia pubblica (fondi ex Gescal, fondi dal bilancio dei Lavori pubblici e da quello del Tesoro) a fine '91 ammontano complessivamente a 26.386,2 miliardi (3.329,2 miliardi in più che a fine 1990), per i combinati effetti dei nuovi afflussi e rientri esaminati al precedente capitolo primo e dei nuovi investimenti disposti e dei contributi a fondo perduto erogati (di cui al precedente capitolo secondo).

Quanto alla Sezione autonoma per l'intervento S.I.R., la situazione patrimoniale al 31 dicembre 1991 rileva attività per complessivi 206 miliardi, a fronte di passività per un totale di 240,3 miliardi, con una perdita netta di 34,3 miliardi (- 1,3 miliardi rispetto all'anno precedente).

PROSPETTO N. 26

Le principali variazioni intervenute nella situazione patrimoniale della Sezione per l'edilizia.

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
<i>Attività</i>			
mutui vigenti	2.712,1	2.622,5	— 89,6
cc/cc infruttiferi con Tesoro	20.576,1	24.041,5	+ 3.465,4
Totale . . .	23.288,2	26.664,0	+ 3.75,8
<i>Passività</i>			
cc/cc fruttiferi con la gestione principale	1.816,0	1.750,9	— 65,1
mutui da somministrare	623,5	576,1	— 47,4
fondi assegnati per l'edilizia sovvenzionata	11.763,4	14.028	+ 2.264,6
fondi assegnati per l'edilizia convenzionata	7.192,3	8.443,2	+ 1.250,9
fondi assegnati per l'edilizia sperimentale	399,0	342,5	— 56,5
fondi assegnati per i programmi straordinari	175,5	158,6	— 16,9
fondi assegnati per acquisizione aree	1.087,3	1.086,9	— 0,4
Totale . . .	23.057,0	26.386,2	+ 3.329,2

PROSPETTO N. 27

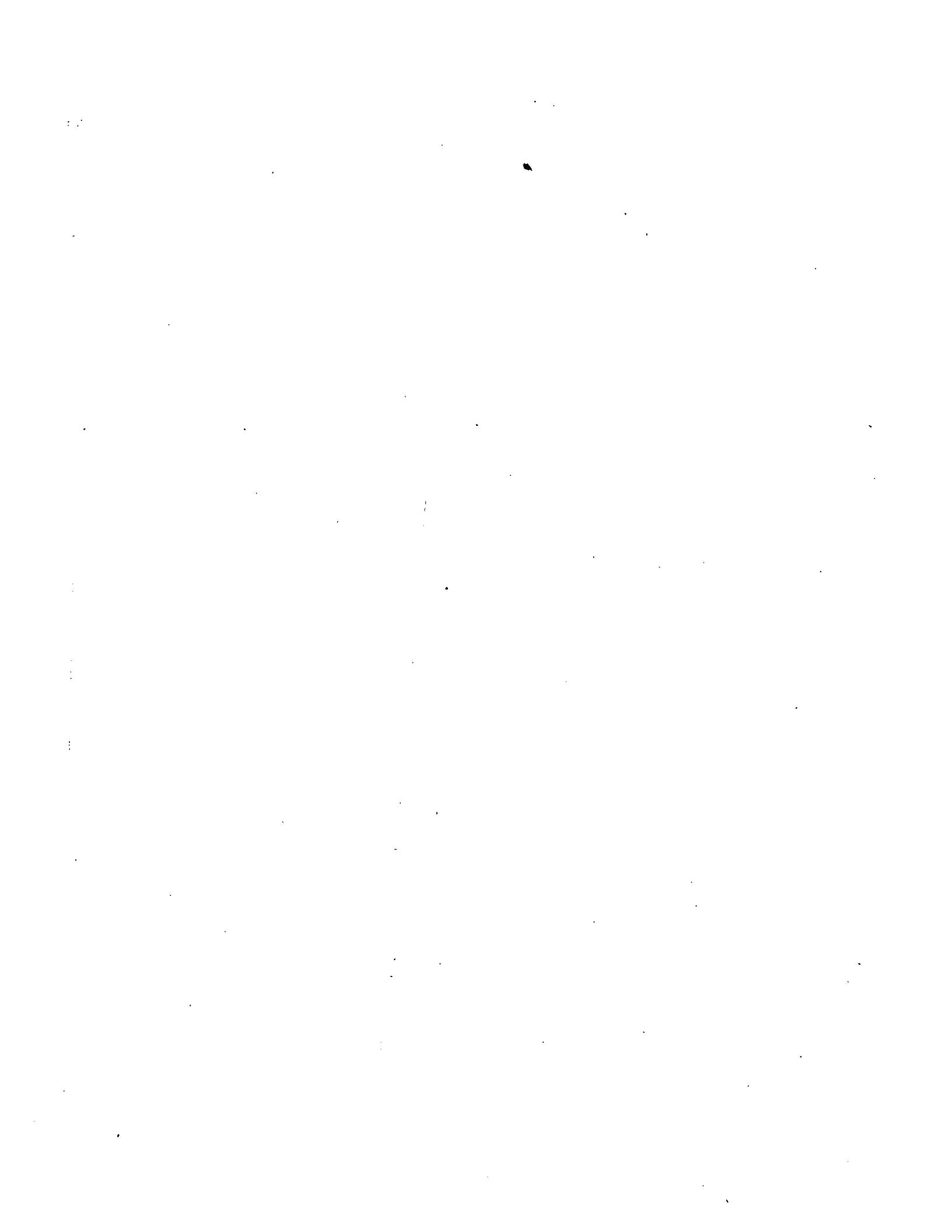
Le variazioni intervenute nel 1991 nella situazione patrimoniale della Sezione per l'intervento S.I.R.

	(miliardi)		
	1990	1991	Diff.
<i>Attività</i>			
debitori gruppo S.I.R.	170,4	—	— 170,4
crediti verso l'E.N.I.	13,5	13,5	—
crediti verso il Tesoro.	189,9	192,5	+ 2,6
Totale attività . . .	373,8	206,0	— 167,8
<i>Passività</i>			
cartelle in circolazione	170,4	—	— 170,4
debiti	0,5	0,5	—
c/c fruttifero con la gestione principale	238,5	239,8	+ 1,3
Totale passività . . .	409,4	240,3	— 169,1

Nel prospetto n. 27 sono riportati i dati relativi alle componenti delle attività e passività suddette.

In merito ai dati dianzi esposti, si può osservare che:

- dal lato delle passività, l'importo complessivo delle cartelle in circolazione è diminuito di 170,4 miliardi, in conseguenza dei rimborsi effettuati nel 1991.
- Nella stessa misura è diminuito il credito della Sezione, indicato all'attivo alla voce "debitori gruppo SIR";
- il credito verso l'ENI rimane costante (13,5 miliardi) in quanto corrisponde alla rata di ammortamento annuale posticipata al 10% relativa al debito di 82,7 miliardi, a suo tempo contratto dall'ente, per l'acquisto di impianti del gruppo S.I.R.; l'importo della rata va a diminuire il credito verso il Tesoro, che è tenuto quindi a rimborsare alla Sezione la rata di 170,4 miliardi cui si è prima accennato, al netto di 13,5 miliardi da ultimo indicati, nonché la perdita di esercizio;
- i debiti (0,5 miliardi) sono costituiti dalle spese di amministrazione dovute alla gestione principale, oltre che dalla provvigione (900.000 lire) dovuta alla Banca d'Italia per il servizio delle cartelle.
- Infine, il saldo negativo del conto corrente fruttifero (al 9%) con la gestione principale (239,8 miliardi a fronte dei 238,5 miliardi del 1990) rappresenta quanto la Cassa ha anticipato per le occorrenze finanziarie della Sezione.



CAPITOLO 6^

Flussi finanziari attivati dalla Cassa nel 1991

Nel corso del 1991 la Cassa depositi e prestiti ha complessivamente introitato 35.621,8 miliardi ed ha effettuato pagamenti per un totale di 21.375,5 miliardi (ivi inclusi quelli riguardanti le gestioni speciali e le sezioni annesse), di cui 46,1 miliardi da regolarizzare.

Dal prospetto n. 28 si rilevano, rispettivamente, la provenienza e la destinazione dei flussi finanziari che hanno contribuito a formare il movimento complessivo predetto.

Dal prospetto si rileva che nel corso del 1991 la Cassa ha riscosso dalle amministrazioni indicate, comprese nel settore statale, complessivamente 19.612,8 miliardi ed ha pagato ad amministrazioni comprese nello stesso settore complessivamente 6.020,5 miliardi.

I movimenti finanziari compresi entro il più ampio settore pubblico ammontano in totale a riscossioni per 33.055,6 miliardi, contro pagamenti per 19.661,4 miliardi.

PROSPETTO N. 28

Movimento finanziario complessivo del 1991

(miliardi)

	Intratti da			Pagamenti a		
	Gestione propria	Gestione c/terzi	Totale	Gestione propria	Gestione c/terzi	Totale
A) SETTORE PUBBLICO						
<i>Settore Stato:</i>						
- Stato	11.080,8	3.683,7	14.764,5	424,9	259,3	684,2
- Aziende autonome (comprese FS)	4.519,6	2,1	4.521,7	5.336,3	—	5.336,3
- Ag. del Mezzogiorno	—	326,6	326,6	—	—	—
Totale sett. statale	15.600,4	4.012,4	19.612,8	5.761,2	259,3	6.020,5
- Regioni	580,7	—	580,7	497,4	1.877,5	2.374,9
- Enti Locali	7.261,7	—	7.261,7	6.460,4	335,7	6.796,1
- I.A.C.P.	—	86,5	86,5	—	1.040,4	1.040,4
- Ferrovie in concessione e in gestione governativa	—	—	—	—	365,6	365,6
- Enti pubblici vari correntisti	2.649,0	—	2.649,0	3.063,9	—	3.063,9
- Enti enti pubblici	2.864,9	2.864,9	2.864,9	—	—	—
Totale a)	26.091,8	6.963,8	33.055,6	15.782,9	3.878,5	19.661,4
B) ALTRI						
- B.E.I.	—	—	—	0,2	—	0,2
- Ordinari diocesani	—	—	—	4,8	—	4,8
- Istituti di credito	1.034,1	754,9	1.789,0	325,5	976,1	1.301,6
- Poligrafico	—	—	—	26,4	—	26,4
- Imprese	3.96,5	17,1	413,6	35,4	309,2	344,6
- Privati	363,6	—	363,6	36,5	—	36,5
Totale b)	1.794,2	772,0	2.566,2	428,8	1.285,3	1.714,1
Totale a) + b)	27.886,0	7.735,8	35.621,8	16.211,7	5.163,8	21.375,5
Pagamenti da regolarizzare						(+ 46,1)
						21.421,6

PROSPETTO N. 29

Variazioni della consistenza delle disponibilità liquide della Cassa tra il 31 dicembre 1990 e il 31 dicembre 1991

(miliardi)

	al 31-12-1990	al 31-12-1991
1) Cassa (numerario)	0,3	0,4
2) c.c. Tesoro al 7,50%	54.762,7	67.317,2
3) c.c. Tesoro al 4%	13.834,5	12.824,1
4) c.c. Tesoro infruttifero G.P.	976,8	1.089,2
17) cc.c.c. Tesoro infruttiferi Edilizia	20.541,5	23.915,9
18) altri cc.c.c. Tesoro infruttiferi	7.496,1	6.665,3
Totale disponibilità liquide al 31-12-1990	97.611,9	
<i>Movimento finanziario 1991</i>		
+ introiti	35.621,8	
- pagamenti	21.421,6	
Totale disponibilità liquide al 31-12-1991	111.812,1	111.812,1

Infine, dai soggetti estranei al settore pubblico, riportati sotto la voce "Altri" (gruppo disomogeneo residuale), la Cassa ha complessivamente introitato 2.566,2 miliardi, a fronte di pagamenti per un totale di 1.714,1 miliardi.

Per effetto dei movimenti finanziari suindicati, la consistenza delle disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti risulta modificata come si evince dal prospetto n. 29 nel quale la numerazione delle singole poste corrisponde a quella alle stesse attribuita nello stato patrimoniale.

Per un'obiettiva valutazione del movimento finanziario dell'anno e delle conseguenti modificazioni intervenute nella liquidità della gestione, sembra opportuno non solo separare i dati che si riferiscono all'attività propria della Cassa da quelli relativi alle attività che la Cassa svolge per "conto terzi", (cioè quelle - ma non soltanto quelle - riguardanti le gestioni speciali e le Sezioni autonome a rendicontazione separata), ma anche classificare le riscossioni e i pagamenti secondo le rispettive causali, alla stregua dei due prospetti n. 30 e n. 31.

Il prospetto n. 30 contiene i dati riguardanti l'attività propria.

Riguardo ai dati riportati nel prospetto, si osserva che:

- a) i movimenti finanziari più cospicui si sono svolti all'interno del settore statale (riscossioni per 15.600,4 miliardi, contro pagamenti per 5.761,2 miliardi); ulteriori riscossioni per 10.491,4 miliardi e pagamenti per 10.021,7 miliardi si aggiungono ai detti movimenti rientranti nel settore statale per completare i flussi generati nell'ambito del settore pubblico (totali 26.091,8 miliardi di incassi e 15.782,9 miliardi di pagamenti); infine 1.794,2 miliardi di riscossioni e 428,8 miliardi di pagamenti hanno riguardato soggetti esterni al settore pubblico;

b) guardando ai profili obiettivi dei movimenti suddetti è da rilevare che, nei rapporti con lo Stato (11.080,8 miliardi di riscossioni, a fronte di pagamenti per 424,9 miliardi), 4.711,4 miliardi sono stati riscossi a titolo di interessi sui conti correnti fruttiferi con il Tesoro, nei quali la Cassa è tenuta a depositare le disponibilità liquide⁷ provenienti dal risparmio postale (al 7,50%) e dai conti correnti postali (al 4%); gli altri 6.369,4 miliardi riscossi rappresentano rate di ammortamento di mutui in passato concessi dalla Cassa, il cui onere è stato per legge (in tutto o in parte) assunto dallo Stato; per contro, i pagamenti, sono costituiti da 424,9 miliardi di imposte, trattenute sugli interessi corrisposti ai risparmiatori postali, ai titolari dei depositi in numerario e agli enti pubblici vari correntisti, (dalla Cassa versate quale sostituto di imposta);

⁷ Disponibilità non ancora, o non più, investite a lungo termine.

PROSPETTO N. 30

Movimenti finanziari relativi all'attività propria

(miliardi)

	Introriti da	Pagamenti a	
A) SETTORE PUBBLICO			
SETTORE STATALE			
<i>Stato:</i>			
- interessi sui cc.cc 7,50 e 4%	4.711,4		
- rate mutui con ammortamento a totale e parziale carico dello Stato	6.369,4	424,9	- imposte (su risp. post. depositi e cc/cc enti vari)
Totali Stato	11.080,8	424,9	
AZIENDE AUTONOME			
- denaro fresco del risp. postale	3.830,4	1.663,4	- interessi alle Poste sul c/c 3,85%
- rate ammortamento mutui (P.T. ASST)	647,1	737,6	- spese di amm.ne risp. post.
		1.413,0	- erogazione mutui concessi alle Poste e ASST
		1.522,3	- sbilancio cc/cc postali
Totali aziende	4.477,5	5.336,3	
ENTE F.S.			
- rate ammortamento mutui	42,1		
Totali Settore statale	15.600,4	5.761,2	
REGIONI:			
- rate ammortamento mutui	84,6	497,4	- erogazione su mutui concessi per passività aziende di trasporto e USL
- contr. ceduti da enti locali	496,1		
Totali regioni	580,7	497,4	
ENTI LOCALI:			
- rate ammortamento mutui	7.261,7	6.460,4	- erogazione su mutui concessi
ENTI PUBBLICI CORRENSTISTI:			
- versamenti	2.649,0	3.063,9	- prelevamenti
a) Totali settore pubblico	26.091,8	15.782,9	
B) ALTRI			
B.E.I.		0,2	- provvista negativa (0,1) e inter. pass.
- Ordinari diocesani	—	4,8	- erogaz. su mutui concessi
- <i>Istituti di credito:</i>			
- interessi e dividendi su titoli e partecipazioni	571,0	89,0	- interessi su cartelle di credito com. e prov.
- rimborsi di titoli	463,1	236,5	- rimborso cartelle di credito com. e prov.
	1.034,1	330,5	
- Poligrafico		26,4	- Spese stampa risp. post.
- Imprese (SIP e Autostrade) ratei mutui	396,5	12,3	- autostrade-erogaz. su mutui concessi
		23,1	- acq. beni e serv. (spese amm.)
	396,5	61,8	
- <i>Privati:</i>			
- depositi (saldo)	363,6	36,5	- spese per il personale
B) Totali Altri	1.794,2	428,8	
Totali A) + B)	27.886,0	16.211,7	

c) passando alle voci riguardanti le aziende autonome (in totale 4.477,5 miliardi riscossi e 5.336,3 miliardi pagati), le due voci più rilevanti (3.830,4 miliardi in entrata e 1.663,4 miliardi in uscita) riguardano rispettivamente, l'afflusso netto di fondi provenienti dalla raccolta postale (denaro fresco effettivamente versato nel corso del 1991 dalle Poste alla Cassa) e gli interessi (1.663,4 miliardi) corrisposti alle Poste sul conto corrente fruttifero (al 3,85%), nel quale vengono contabilizzate le somme eccedenti le immediate occorrenze del servizio dei conti correnti postali.

Tra le poste in uscita, il deflusso netto dei fondi relativi al servizio dei conti correnti postali (1522,3 miliardi), per i quali - come si è già visto - si è verificata una provvista negativa. Gli altri 647,1 miliardi di riscossioni rappresentano rate di ammortamento di mutui in precedenza concessi (alle Poste e all'ASST), mentre le altre due voci riguardanti i pagamenti sono costituite dalle spese di amministrazione forfettariamente rimborsate alle Poste (737,6 miliardi), per le operazioni relative al risparmio postale, e da erogazioni su "anticipazioni" a suo tempo concesse alle Poste e all'ASST (1.413 miliardi);

d) completano il movimento finanziario afferente al settore statale: 42,1 miliardi versati alla Cassa dall'ente F.S. , costituiti da rate di ammortamento di mutui in precedenza concessi;

e) quanto ai rapporti con gli enti del settore pubblico non compresi nel settore statale, le regioni hanno versato alla Cassa complessivamente 580,7 miliardi, di cui 84,6 miliardi per rate di ammortamento afferenti a mutui loro in precedenza concessi e 496,1 miliardi per contributi da loro concessi agli enti locali e da questi ceduti alla Cassa in relazione a mutui contratti con la Cassa stessa; tra i pagamenti figura l'unica posta di 497,4 miliardi

interamente costituita da erogazioni su mutui alle regioni medesime concessi in massima parte per passività sanitarie e disavanzi delle aziende di trasporto pubblico;

- f) gli enti locali hanno ricevuto dalla Cassa erogazioni su mutui concessi per un ammontare complessivo di 6.460,4 miliardi, versando per contro alla Cassa stessa rate di ammortamento relative a mutui in precedenza concessi per un totale di 7.261,7 miliardi;
- g) le ultime poste del settore pubblico non statale riguardano gli enti pubblici correntisti: 2.469 miliardi di riscossioni e i 3.063,9 miliardi di pagamenti rappresentano i totali, rispettivamente, dei versamenti e prelevamenti relativi ai conti correnti che per legge essi intrattengono con la Cassa; la giacenza (media) del complesso dei detti conti costituisce una delle fonti di provvista della gestione propria;
- h) infine, il gruppo residuale "Altri" comprende: i movimenti relativi alla provvista negativa dei fondi B.E.I.⁸, le erogazioni su mutui in precedenza concessi agli Ordinari diocesani (4,8 miliardi); il movimento finanziario con gli Istituti di credito, dai quali sono stati riscossi complessivamente 1.034,1 miliardi ed in favore dei quali sono stati effettuati pagamenti per un totale di 325,5 miliardi; dette riscossioni riguardano per 571 miliardi interessi e dividendi su titoli e partecipazioni, e per 463,1 miliardi rientri di capitale afferenti a rimborsi di titoli scaduti, mentre i detti pagamenti sono relativi ad interessi (passivi) sulle cartelle a suo tempo emesse dalla soppressa Sezione di credito comunale e provinciale (89 miliardi) ed a rimborsi riguardanti la quota di dette cartelle estratte (da considerare

⁸ In realtà, la cifra indicata (0,2 miliardi) si riferisce in parte anche ad interessi (passivi).

provvista negativa: 236,5 miliardi); i pagamenti effettuati in favore del Poligrafico dello Stato, rappresentano spese di stampa relative al risparmio postale; la voce "Imprese" comprende un'entrata di 396,5 miliardi, costituita da rate di ammortamento di prestiti concessi per leggi speciali alla S.I.P. ed alla società Autostrade, a fronte di 12,3 miliardi di erogazioni su mutui (alla detta società Autostrade), mentre la posta di 23,1 miliardi, riguardante pagamenti ad imprese appaltatrici e fornitrici di beni e servizi, rappresenta una quota delle spese di amministrazione della Cassa; infine, i movimenti riferiti a soggetti "Privati", per la parte pagamenti rappresenta la spesa di personale della Cassa⁹, che è la parte più rilevante delle spese (correnti) di amministrazione, mentre le riscossioni riguardano il saldo complessivo tra entrate e uscite di capitali del servizio depositi della Cassa, che costituisce un'altra delle fonti di provvista dei fondi "propri".

Nel prospetto n. 31, sono riclassificati i dati delle riscossioni e dei pagamenti relativi alle attività "per conto terzi": in totale, riscossioni per 7.735,8 miliardi, a fronte di pagamenti per 5.163,8 miliardi.

In ordine ai dati riportati in detto prospetto, si osserva quanto appresso:

- 1) i pagamenti allo Stato (259,3 miliardi) rappresentano il versamento delle disponibilità del fondo titoli legge 526 del 1982, articolo 52;

⁹ In realtà l'importo include la quota rimborsata al Tesoro per i servizi resi alla Cassa dal personale delle Ragionerie provinciali dello Stato e delle Direzioni provinciali del Tesoro.

PROSPETTO N. 31

I movimenti finanziari 1991 riguardanti le attività per conto terzi (gestioni speciali, Sezioni autonome, etc.)

(miliardi)

	Introni da	Pagamenti a	
A) SETTORE PUBBLICO			
SETTORE STATALE			
<i>Stato:</i>			
- apporti al fondo regionale art 21 L. 130/83	643,4	259,3	versamento disponibilità fondo titoli L. 526/82 art. 52
- apporti all'edilizia convenzionata e sovvenzionata	1.747,0		
- contributi GESCAL (del personale) edilizia sovvenz.	273,0		
- apporti per la metanizzazione	280,0		
- contributi su mutui agevolati edilizia	142,6		
- rimborsi anticipazione della Cassa per SIR	189,9		
- rimborsi anticipazione alle Banche L. 946/77	305,8		
Totale Stato	3.683,7	259,3	
ENTE F.S. AZIENDE AUTONOME			
- contributi GESCAL (edil. sovvenzionata) - AGENZIA DEL MEZZOGIORNO	2,1		
- contributi (FERS) metanizzazione	326,6		
Totale settore Statale	4.012,4	259,3	
REGIONI			
		30,0	- trasferimenti ediliz. sovvenz.
		462,3	- trasferimenti ediliz. convenz.
		0,2	- trasferimenti fondi regionali L. 526/82
		1.385,0	- trasferimenti fondi regionali L. 130/83
		1.877,5	
ENTI LOCALI			
		3,0	- trasferimenti edilizia L. 865/71, art. 45
		23,3	- trasferimenti edilizia L. 94/1982, art. 2 e L. 899/1986
		236,9	- trasferimenti metanizzazione
		72,5	- mutui edilizia L. 94/1982, art. 3
		335,7	
ENTI PUBBLICI (ALTRI)			
- contributi GESCAL (imprese e lavoratori dipendenti)	2.864,9		
I.A.C.P.			
- rate ammortamento prestiti	7,5	1.027,1	- trasferimenti edilizia sovvenz.
- ricicri cc/cc L. 25/1980 art. 14	79,0	13,3	- erogazioni mutui concessi
	86,5	1.040,4	
FERROVIE IN CONC. E GEST. GOVERNATIVA			
		365,6	- mutui L. 910/86 (ammort. a carico dell'ente)
Totale A) - Settore pubblico	6.964,8	3.878,5	
B) ALTRI			
<i>Istituti di credito</i>			
- rimborsi titoli gestioni speciali	149,5	280,9	- anticip. c. Stato L. 946/77
- rate ammort. mutui prima casa	152,8	347,3	- mutui prima casa
- interessi su titoli gest. spec.	131,9	0,5	- interessi titoli gest. spec.
- provvista mutui ferrovie in concess.	314,1	170,4	- rimborsi cartelle SIR
- rimborsi GESCAL	6,6	177,0	- rimborsi L. 910/86
	754,9	976,1	
IMPRESE			
- rate mutui L. 44/86	3,6	58,4	- erogazioni su mutui L. 44/86
- crediti SIR - ENI	13,5	250,8	- contributi L. 44/86
	17,1	309,2	
Totale B) - Altri	772,0	1.285,3	
Totale A) + B)	7.735,8	5.163,8	

Le riscossioni dello Stato (in complesso 3.683,7 miliardi) sono costituite da apporti di bilancio ex lege n. 130 del 1983 articolo 21 (643,4 miliardi), destinati al fondo per gli interventi regionali (gestione speciale istituita ai sensi dell'articolo 56 della citata legge n. 526 del 1982); ancora apporti di bilancio destinati al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica convenzionata e sovvenzionata (1.747 miliardi) e ancora apporti di bilancio (280 miliardi) destinati al finanziamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (articolo 11 legge n. 784 del 1980); 275 miliardi di contributi ex GESCAL trattenuti sugli stipendi dei dipendenti statali, sono stati versati dallo Stato alla Cassa (Sezione autonoma per l'edilizia), contributi che insieme con gli analoghi versamenti effettuati dalle aziende autonome (2,1 miliardi) e con quelli trattenuti sui salari dei lavoratori dipendenti delle imprese - unitamente alla quota a carico delle imprese stesse - versati agli "enti percettori", che li hanno poi versati (2.864,9 miliardi) alla Cassa (Sezione autonoma dell'edilizia) - costituiscono il grosso (3.142 miliardi) delle disponibilità accreditate nell'anno per l'edilizia residenziale pubblica sovvenzionata; 142,6 miliardi di contributi relativi a mutui agevolati per l'edilizia sono stati versati alla Cassa (per la Sezione edilizia); infine, 189,9 miliardi sono stati riscossi quale rimborso di quanto la cassa aveva anticipato nel 1990 per conto della Sezione S.I.R. e 309,8 miliardi a rimborso dei pagamenti dalla Cassa (gestione principale) eseguiti, per conto del Tesoro, in favore degli istituti di credito, ai sensi della legge n. 946 del 1977.

- 2) a completamento del quadro degli introiti riguardante le amministrazioni comprese nel settore statale (in totale 4.012,4 miliardi), dopo quanto si è già detto relativamente ai 2,1 miliardi di contributi GESCAL versati dalle

- aziende autonome, si accenna ai 326,6 miliardi versati alla Cassa dalla agenzia per il Mezzogiorno, che costituiscono l'altra linea di finanziamento del programma di metanizzazione del mezzogiorno, cui si è già fatto cenno: nella specie si tratta di disponibilità provenienti dal fondo europeo di sviluppo regionale;
- 3) 2.951,4 miliardi di riscossioni e 3.619,6 miliardi di pagamenti riguardano gli enti pubblici (diversi dalle amministrazioni comprese nel settore statale); quanto alle riscossioni, ai 2.864,9 miliardi di contributi GESCAL versati dagli "enti percettori" cui si è già accennato, si aggiungono 7,5 miliardi versati da parte degli IACP per rate di ammortamento dei mutui in precedenza concessi con fondi della Cassa (ora gestiti dalla sezione edilizia) e 79 miliardi di rientri dai conti correnti di cui la legge n. 25 del 1980 (articolo 14), destinati a confluire nei finanziamenti per l'edilizia; dal lato dei pagamenti, figurano 1.877,5 miliardi di trasferimenti alle regioni (di cui 30 miliardi per contributi a fondo perduto per l'edilizia sovvenzionata, 462,3 miliardi per l'edilizia convenzionata e complessivi 1.385,2 miliardi erogati sul fondo per gli interventi regionali ex legge n. 526 del 1982 (e successive modifiche e integrazioni); agli enti locali (comuni) sono stati corrisposti 3 miliardi di contributi per acquisizione aree sul fondo di cui all'articolo 45 della legge n. 865 del 1971 e contributi per 23,3 miliardi destinati ai programmi straordinari di edilizia; 72,5 miliardi rappresentano erogazioni su mutui in precedenza concessi dalla Sezione edilizia ai sensi della legge n. 94 del 1982 (articolo 3) e 236,9 miliardi di contributi erogati riguardano il già citato programma di metanizzazione; i 365,6 miliardi erogati in favore delle Ferrovie in concessione e in gestione governativa sono relativi a mutui, con ammortamenti a carico dello Stato, concessi ai sensi

della legge n. 910 del 1986; infine, i 1.040,4 miliardi pagati agli I.A.C.P., riguardano, per 1.027,1 miliardi, contributi per interventi di edilizia sovvenzionata e per 13,3 miliardi, erogazioni su mutui in precedenza concessi;

4) i movimenti relativi a soggetti estranei al settore pubblico (complessivamente ammontati a 772 miliardi di riscossioni, a fronte di pagamenti per un totale di 1.285,3 miliardi) riguardano Istituti di credito e imprese; gli Istituti di credito hanno versato alla Cassa 754,9 miliardi per rimborsi di titoli delle gestioni speciali (149,5 miliardi), per rate di ammortamento (152,8 miliardi) relative ai mutui per l'acquisto della prima casa (da essi gestiti per conto della Cassa), per interessi su titoli detenuti dalle gestioni speciali (131,9 miliardi), 314,1 miliardi a titolo di provvista di fondi per i mutui da concedere alle Ferrovie in concessione e 6,6 miliardi di rimborsi di fondi Gescal; le imprese beneficiarie dei mutui ex lege n. 44 del 1986 hanno versato alla Cassa 3,6 miliardi per rate di ammortamento ed hanno dalla Cassa ricevuto 58,4 miliardi a titolo di erogazioni su mutui, nonché 250,8 miliardi di contributi a fondo perduto.

CAPITOLO 7^

Legittimità, buon andamento, efficienza ed economicità nell'attività della Cassa

7.1 Richieste di somministrazioni e tempi di risposta

Le contraddizioni del quadro normativo e le crescenti preoccupazioni per i riflessi delle operazioni della Cassa sulla copertura del fabbisogno della Tesoreria statale, hanno inciso negativamente sull'andamento della gestione, che ha dovuto essere frequentemente adeguata, come già avvenuto nel 1990, ai mutamenti di indirizzo intervenuti.

Anche nel 1991, come era già avvenuto nell'anno precedente, sono sorte complicazioni nei rapporti con enti mutuatari, con conseguenti appesantimenti nelle istruttorie delle domande di mutuo, tanto che al minor volume di finanziamenti assentiti, fa riscontro una moltiplicazione dei relativi atti preparatori interni ed esterni.

In questa situazione, le consuete indagini statistiche riguardanti i tempi di risposta dell'amministrazione, come nello scorso anno, sono state limitate alle richieste di erogazioni relative ai mutui concessi, indagini che sono state svolte secondo i metodi in precedenza adottati ed utilizzando gli strumenti informatici forniti dal Centro elaborazione dati della Cassa.

Sono stati presi in considerazione 84.191 mandati di somministrazione emessi nel 1991; è stato annotato l'intervallo intercorso tra la data della richiesta e quella di emissione del mandato, ed è stata compilata una tabella (prospetto n. 32) da cui è stata ricavata la curva della distribuzione della frequenza degli intervalli individuati.

La curva presenta un massimo in corrispondenza di un tempo di risposta di 24 giorni che si riscontra per 11.283 mandati (13,4% del totale).

Per 75.966 mandati (90,23%) i tempi di risposta sono compresi tra 22 e 37 giorni (tempo medio 29,5 giorni).

In calo è risultata nel 1991, rispetto all'anno precedente, la produzione media giornaliera: 296,9 contro 336,1.

PROSPETTO N. 32

Situazione mensile delle richieste di somministrazione nel corso del 1990

(miliardi)					
MESI	Richieste precedenti da soddisfare	Richieste pervenute nel mese	Mandati emessi nel mese	Richieste rimaste da soddisfare	Differenze col. 5 - col. 2
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Gennaio	4.693	5.514	9.044	1.163	— 3.530
Febbraio	1.163	7.944	7.621	1.486	+ 323
Marzo	1.486	11.253	8.040	4.699	+ 3.213
Aprile	4.699	6.779	7.289	4.189	— 510
Maggio	4.189	7.631	10.394	1.426	— 2.763
Giugno	1.426	8.114	8.561	979	— 447
Luglio	979	8.611	7.771	1.819	+ 840
Agosto	1.819	8.957	7.062	3.714	+ 1.895
Settembre	3.714	4.238	7.241	711	— 3.003
Ottobre	711	6.502	6.879	334	— 377
Novembre	334	3.896	4.227	3	— 331
Dicembre	3	59	62	—	— 3
Totali	—	79.498	84.191	—	—

7.2 Aspetti della gestione del personale

Nell'ultimo trimestre dell'esercizio 1991 il Consiglio di amministrazione della Cassa ha recepito la bozza di accordo aziendale in precedenza sottoscritta dai rappresentanti dell'amministrazione e delle organizzazioni sindacali. La Sezione, esaminando la deliberazione, ha segnalato gli scostamenti delle norme dell'accordo rispetto a quelle di indirizzo fissate con leggi dello Stato e con norme contrattuali di carattere generale. In particolare, la Sezione ha rilevato che:

- l'orario ordinario di lavoro dei dipendenti della Cassa non possa superare otto ore giornaliere, mentre l'accordo, all'articolo 3, comma 1, prevede nove ore di lavoro;
- la pausa per il caffè debba esser considerata interruzione del lavoro, mentre per l'attuale disciplina non interrompe il lavoro tale pausa, se contenuta entro venti minuti;
- l'orario settimanale di lavoro non possa essere inferiore a 36 ore, mentre l'accordo lo riduce a 35 ore, in determinate situazioni.

Nel corso del 1991, per il personale della Cassa, che al 1° gennaio era costituito da complessive 555 unità (di cui 23 dirigenti), si è registrato un decremento globale di 7 unità, che ha riguardato solo il personale delle qualifiche non dirigenziali.

Nelle variazioni suddette è compreso il passaggio da altre amministrazioni alla Cassa, avvenuto ai sensi delle disposizioni sulla mobilità, di 12 unità, delle quali 11 sono state inserite al 3° livello ed una al 2°.

Il tasso di assenteismo del personale si è attestato mediamente, nell'anno, intorno al 10,7% oscillando tra un minimo dell'8,5% osservato nel mese di agosto ed un massimo del 12% nel mese di ottobre¹⁰.

L'anno 1991 ha visto un ridimensionamento delle iniziative di formazione, addestramento, aggiornamento e specializzazione del personale della Cassa DD.PP. dovuto all'impegno dell'amministrazione nel corso selettivo Seleform 2 per il reclutamento di personale diplomato e laureato di 3° livello.

Complessivamente, per il personale già in servizio, sono stati organizzati 75 corsi, ai quali hanno partecipato 160 impiegati (compresi i dirigenti), ed alcuni di essi sono intervenuti in più corsi.

La partecipazione del personale ai corsi è stata maggiore per i livelli più bassi di inquadramento.

Ventisei corsi, tra i quali quelli gestiti dalla Sistena (relativi al nuovo sistema informativo del personale), 3 corsi della IBM, i corsi gestiti direttamente dal personale dell'Infocenter della Cassa DD.PP., non hanno determinato alcuna spesa specifica per le 665 giornate-persona impegnate. I rimanenti 49 corsi, per un totale di 323 giornate-persona, hanno comportato una spesa complessiva di 140,7 milioni, con un costo medio per giornata-persona di 435.595 lire.

Le principali iniziative hanno riguardato il nuovo sistema informativo del personale (che ha impegnato 412 giornate-persona, 41,7% del totale),

¹⁰ Considerando le assenze per congedo straordinario, per aspettativa, sciopero, sospensione dal servizio e per gravidanza e puerperio.

l'introduzione all'informatica e l'addestramento all'utilizzo di sistemi di videoscrittura.

In materia di personale risultavano pendenti, al 31 dicembre 1990, 38 ricorsi giurisdizionali al T.A.R. del Lazio e della Campania, 1 ricorso alla Corte dei conti e 4 ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica: 14 ricorsi riguardano nomine e promozioni, 5 riguardano lo svolgimento di concorsi, 14 sono relativi ad inquadramenti nel ruolo della Cassa, 3 sono relativi al riconoscimento di malattie per cause di servizio, 2 riguardano sanzioni disciplinari, 2 sono relativi alle elezioni dei rappresentanti del personale e 3 attingono a questioni diverse (presenza in servizio oltre il 65° anno di età, premio di produzione, pagamento compensi accessori).

Nel corso dell'anno sono stati definiti 4 ricorsi dal T.A.R. Lazio: 1 è stato respinto nel merito; 1 è stato dichiarato in parte inammissibile ed in parte respinto nel merito; 1 è stato dichiarato improcedibile ed inammissibile.

Sono stati definiti 4 ricorsi straordinari, che sono stati tutti respinti.